

Articoli/Articles

G. BAGLIVI E LA COMUNITÀ SCIENTIFICA
EUROPEA TRA RAZIONALISMO E ILLUMINISMO

ANNA TOSCANO

Istituto e Museo di Storia della Scienza, Firenze, I

SUMMARY

*G. BAGLIVI AND SCIENTIFIC EUROPEAN COMMUNITY
BETWEEN RATIONALISM AND ENLIGHTENMENT*

The Baglivi Correspondence, kept in the Waller Collection at the University Library of Uppsala, has been published in Italy for the first time in 1999. This Correspondence kept in Sweden provides new information about the scientific Italian culture between the second half of the seventeenth century and the beginning of the eighteenth. Moreover, it provides important knowledge on the diffusion the Baglivi's work in the scientific European context at that time.

Gli studi sulla struttura della fibra motrice e la loro diffusione attraverso dieci anni di Corrispondenza.

Nel mese di ottobre del 1999, nella collana *Archivio della Corrispondenza degli Scienziati Italiani* curata dall'Istituto e Museo di Storia della Scienza, è stato per la prima volta pubblicato il Carteggio¹ di Giorgio Baglivi² conservato nella Collezione del chirurgo svedese Erik Waller presso l'University Library di Uppsala³.

Le lettere bagliviane possedute da Waller, che, di fatto, costituiscono un'interessante fonte di informazioni sul dibattito medico nell'Italia di fine seicento, formavano in origine un unico corpo con la raccolta dell'epistolario bagliviano di proprietà di sir William Osler, ereditata dal Mc Intyre Medical Science Building dell'Università Mac Gill di Montreal. Il carteggio originario in forma completa era appartenuto intorno al 1880 al collezionista ed antiquario romano Gian Carlo De Rossi. Arbitraria-

Key words: Baglivi - Correspondence - European culture - De fibra motrice

mente diviso in due parti, era stato in seguito acquistato all'asta da Sir William Osler e dal Dr. Erik Waller⁴.

Nel 1938, intervenendo all'XI Congresso Internazionale di Storia della Medicina, che si svolgeva a Zagabria, durante la seduta speciale dedicata a Giorgio Baglivi, il Dr. Erik Waller descrivendo la sua imponente collezione di autografi medici, ebbe modo di richiamare per la prima volta pubblicamente l'attenzione della comunità ufficiale di storici della scienza su quella particolare sezione della sua importante raccolta, costituita proprio dal Carteggio che Baglivi intrattenne con medici e naturalisti del tempo.

Solo nel 1957, in un articolo apparso sulla *Rivista di Storia della Medicina*, Ladislao Münster⁵ forniva una prima, sommaria descrizione dell'Epistolario di Giorgio Baglivi conservato nella Collezione Waller. Dopo aver visionato nel 1955 la Waller Samling, ereditata alla morte del Dr. Erik dalla Biblioteca Universitaria di Uppsala, Münster intendeva pubblicare il carteggio bagliviano di proprietà del medico svedese, riconoscendone l'importanza sia per una maggiore comprensione dell'effettivo ruolo svolto da Giorgio Baglivi nel panorama scientifico del XVII secolo, sia soprattutto per una ulteriore conoscenza delle relazioni e penetrazioni della scienza italiana nel tessuto europeo.

Pur non riuscendo a realizzare il progetto di edizione delle lettere bagliviane conservate in Svezia⁶, Münster lasciò tuttavia una prima indicazione del contenuto del Carteggio svedese. Il suo breve saggio del 1957⁷, che per lungo tempo ha costituito l'unica informazione complessiva sull'Epistolario di Baglivi della Waller Collection⁸, dava indicazione della cronologia (1699-1704) e del contenuto (189 lettere) del carteggio bagliviano; identificava i nomi di alcuni corrispondenti (Bellini, Del Papa, Magliabechi, Gabbrielli, Hotton, Andry); instaurava un breve raffronto con la raccolta osleriana, che riteneva costituita da 167 lettere datate tra il 1687 ed il 1698, della quale, come ebbe modo di scrivere al prof. Holmgren⁹, la corrispondenza bagliviana conservata in Svezia sembrava di fatto completare l'arco temporale. Le lettere bagliviane della raccolta Waller risalgono agli anni dell'ultimo periodo di vita di Baglivi e sono perciò da ritenersi la continuazione ed il completamento dell'Epistolario

conservato a Montreal, pubblicato nel 1974 da Dorothy M. Schullian, grazie ad un imponente e fondamentale lavoro di ricostruzione storica e trascrizione, che ha ricostruito la conformazione della collezione costituita da 173 lettere autografe (*di ed a* Giorgio Baglivi), risalenti al periodo compreso tra il 1677 ed il 1698¹⁰.

A distanza di quasi venti anni dalla pubblicazione del saggio di Münster, nell'introduzione all'edizione delle lettere conservate nella Biblioteca Osler, D. M. Schullian tornava a ribadire l'importanza dell'epistolario bagliviano della Waller Collection, sottolineando la necessità di un suo esame e di una necessaria catalogazione.

Una successiva informazione sul Carteggio di Giorgio Baglivi conservato ad Uppsala è possibile ritrovarla nel *select catalogue* della Waller Samling, pubblicato a cura di Marco Beretta nel 1993¹¹. In questa interessante selezione di settanta voci della collezione svedese, che ha nuovamente portato all'attenzione della comunità internazionale di storia della scienza l'effettiva rilevanza dell'intero Fondo Waller¹², il Carteggio di Baglivi è indicato costituito da 192 lettere, comprese cronologicamente tra il 1693 ed il 1704; vi sono inoltre segnalati diversi tra i più importanti corrispondenti (i cui nomi ricorrono anche nello scritto di Münster) e fornite alcune note storiche.

Nel catalogo delle lettere che compongono il Carteggio di Baglivi di proprietà della Waller Collection, da me pubblicato nel 1994 sul secondo fascicolo della rivista di storia della scienza *Nuncius*¹³, è fornito per la prima volta l'elenco completo delle missive contenute nella raccolta, che ha permesso di correggere le informazioni finora in possesso sull'Epistolario. Il lavoro di esame e trascrizione delle lettere, seguito alla redazione dell'inventario, mi ha consentito infatti di ridisegnare la struttura definitiva dell'intero Carteggio della Collezione svedese, che è risultato costituito complessivamente da 193 lettere, datate tra il 1690 ed il 1704¹⁴. In particolare la raccolta appare formata da 17 minute autografe di Baglivi, 166 lettere allo scienziato e 10 missive di vari corrispondenti a diversi destinatari.

Delle 17 lettere autografe di Baglivi, la maggior parte è indirizzata a medici, botanici e naturalisti italiani ed europei. Nicolas Andry¹⁵, Philippe Hecquet¹⁶, Jean-Jacques Manget¹⁷, Lucas

Schröck¹⁸, Petrus Hotton¹⁹, Giovanni Fantoni²⁰, Pirro Maria Gabbrielli²¹, Walter Harris²², William Cole²³, Johann Gottfried von Berger²⁴, figurano fra i destinatari delle minute bagliviane²⁵.

Nel carteggio in esame, fra i corrispondenti autori delle 166 missive inviate a Baglivi, alcune delle quali di particolare interesse, compaiono i nomi di Antonio Magliabechi²⁶, (del quale si contano 10 lettere allo scienziato), Lorenzo Bellini²⁷, Bruno Tozzi²⁸, Guido Grandi²⁹, Antonio Vallisneri³⁰, Antonio Maria Val-salva³¹, Gottfried Caspar Osterchamp³², William Musgrave³³, Alessandro Pascoli³⁴, Bernardo Ramazzini³⁵, Giuseppe Del Papa³⁶, William Sherard³⁷ e dei succitati Hotton (presente con ben 21 missive), Cole, Schröck, Berger, Gabbrielli e Fantoni.

Le lettere di Johannes Bohn a Marcello Malpighi, quella di Lucas Schröck a Luca Tozzi ed il *Giudizio del P. Giovan Domenico Putignano della Compagnia di Gesù intorno alla Pietra Serpentina* inviato a Pietro Angelo Baglivi, sono tra gli originali non indirizzati a Baglivi presenti fra le carte della raccolta svedese.

La corrispondenza di Baglivi conservata in Svezia permette di aggiungere un nuovo tassello alla ricostruzione del quadro della cultura scientifica dell'Italia della seconda metà del seicento, fornendo un ulteriore esempio, tutt'altro che trascurabile, delle profonde relazioni e penetrazioni della scienza italiana nel tessuto scientifico europeo, che proprio nel settore medico-biologico italiano ebbe uno dei modelli di riferimento principali.

Lo sviluppo della scienza italiana di fine '600 è connesso infatti allo scambio di notizie scientifiche con studiosi europei di cui i documenti relativi ai rapporti epistolari assumono particolare importanza per la ridefinizione del quadro, variamente sfaccettato, dei reciproci rapporti ed influenze tra la scienza italiana e quella europea.

Nella raccolta bagliviana di proprietà della Collezione Waller si può semplicemente individuare l'effettivo peso esercitato all'interno della comunità scientifica internazionale dalla produzione di Baglivi, che, dal *De praxi medica* al *De fibra motrice*, ebbe una notevole risonanza nel panorama medico del tempo, esercitando una profonda influenza, come è stato

da più parti evidenziato, sugli scritti di Friedrich Hoffmann, Hermann Boerhaave ed Albrecht von Haller, che di fatto si richiamavano direttamente all'impostazione morfologico-strutturale da lui elaborata.

Proprio la circolazione in Italia e in vari paesi europei del *De fibra motrice* costituisce l'oggetto principale dello scambio epistolare, contenuto nel Carteggio bagliviano della Waller Collection. Buona parte delle lettere che compongono la raccolta indicano in maniera esaustiva le modalità di diffusione di questa opera bagliviana, fornendo nel contempo un'ulteriore indicazione sui canali privilegiati di trasmissione lungo i quali avveniva lo scambio di notizie ed informazioni nel panorama scientifico dell'Europa di fine seicento.

1. Nel febbraio del 1700 il medico perugino Alessandro Pascoli, allievo di Redi a Firenze³⁸, scriveva a Baglivi perché questi gli inviasse, sotto forma di lettera, alcune sue osservazioni *anatomiche o fisiche* da pubblicare all'interno di un suo trattato di anatomia, allora in stampa, *per renderlo più stimabile di quello ch'egli è di fatto*:

Perugia li 9 febbraio 1700

Ill.mo Sig.re Sig. r e Prone Col.mo

Tengo già sotto il Torchio certe mie debolezze compilate in un Trattato Anatomico, e spero di averle condotte a termine nel fine del prossimo Aprile. Riconosco benissimo, che quelle non debbono sperare acclamazione di sorte alcuna, se non vi aggiungano quel lustro, che per sé non hanno, gli spiriti molto più elevati del mio. Supplico per tanto la Gentilezza di V.S. Ill.ma, a volersi contentare, che ivi io faccia menzione anche del suo Nome già molto celebre nelle più strepitose Accademie; e quando Ella non isdegnasse abbassarsi per onorare un suo servo, quale io me le protesto, la pregherei di qualche sua osservazione o anatomica, o fisica distesa in forma di lettera diretta a me, che la farei imprimere, a mie spese, nel fine di detto mio Trattato per renderlo molto più stimabile di quello ch'egli è di fatto. La S.V. Ill.ma non abbia in ciò ripugnanza, la distenda o in lingua latina, o toscana, come più le aggrada, che a me sarà sommamente grato in qualunque forma, che mi onori; spero di ottenere una simil grazia anche da altri Letterati di somma riputazione. Condoni l'ardire; e del tutto ne incolpi gli applausi universali, che Ella si ha giustamente acqui-

stati nelle università le più celebri, e sappia, che mi reco a somma gloria il poter far costare al Mondo tutto, che sono, e sarò sempre veneratore del suo gran merito, cui divotamente inchinandomi sottoscrivo
Di V.S. Ill.ma

Devot.mo ed Oblig.mo Servo vero
Alessandro Pascoli³⁹

La prima edizione del *De fibra motrice et morbosa* di Baglivi apparve dunque come Epistola ad Alessandro Pascoli contenuta ne *Il Corpo Umano o breve storia dove con nuovo metodo si descrivono in compendio tutti gli organi suoi e i loro principali uffizi*, pubblicato da Pascoli negli ultimi mesi del 1700⁴⁰.

La diffusione e circolazione di questo trattato e della sua edizione ampliata, che Baglivi tornò a pubblicare col titolo *Specimen quatuor librorum de fibra motrice et morbosa* due anni più tardi⁴¹, occupa una rilevante sezione del Carteggio bagliviano conservato in Svezia.

Attraverso la mediazione di Antonio Magliabechi, Bruno Tozzi, Guido Grandi, le due edizioni del *De fibra motrice*, come del resto tutti gli scritti di Baglivi, raggiunsero i centri nodali della scienza italiana ed europea, fino ad avere nel 1703 tre ristampe a Lione, Basilea ed Utrecht⁴².

Le lettere di Grandi, J. A. Chouët⁴³ e di William Sherard, quelle di Antonio Magliabechi, A. Vallisneri, A. M. Valsalva, A. Pascoli, L. Bellini, meglio rappresentano quella rete di scambi culturali lungo i quali avvenne la circolazione degli scritti bagliviani e attraverso la quale lo stesso Baglivi entrò in contatto, mediante un vero e proprio commercio di libri, con le produzioni scientifiche dell'Europa del tempo, di cui si trova traccia nelle sue opere.

In una sua datata 4 settembre 1700 così Sherard scriveva a Baglivi:

... Mi viene domandato, quasi ogni giorno, che si fa in Italia, e se non sia uscito altro parto dal purgatissimo ingenio del Sig.re Baglivi. Se Lei sapesse con quanto applauso dei dotti la sua praxis⁴⁴ è stata ricevuta in questi paesi; e con quanta impatienza si aspetta le altre sue produzioni, non vorrebbe tardare tanto a sodisfare ad una curiosità, non meno giusta che universale. In Francia mi disse un libraro di voler fare tradurre il suo libro in Francese⁴⁵, e si medita la stessa cosa in Londra⁴⁶, dove non si può trovar libraro per far istampare in latino. Questa è la ragione che non si vede più libri novi latini da noi,

essendo molti scritti, senza speranza di darli alla luce. Havremo però un trattato da Clopton Havers⁴⁷, (che scrisse l'Opteologia)⁴⁸, fra poco, de pleuritide, che sarà mandato a Lei per la prima occasione. Hò inviato un piego con lettera consegnatimi dal Sig.re D.re Cole⁴⁹, più un libro dell'anatomia d'una simia del Sig.re Tyson⁵⁰, al molto Rev.do Pre Don Bruno Tozzi⁵¹ in Firenze, e l'ho pregato di mandarli a Roma a' V. S. Ecc.ma e con iustificarle i miei dovuti ossequij, le bacio affettuosamente le mani.

Alli 4 settembre 1700⁵²

Da Firenze Bruno Tozzi inviava a Baglivi questa risposta alle sue richieste:

Firenze 19 febbraio 1701

Eccell.mo Sig.re Sig.r e Pron Col.mo

In esecuzione dei suoi riveritissimi cenni ho consegnato in propria mano del Sig.r D.r Bellini⁵³ un paro dei suoi eruditi frontespizi e egli con la sua solita disinvoltura gl'ha sommamente graditi, e mi hà imposto, oltre i molti ringraziamenti che li rende, dirli, che assai più graditi li saranno i libri medesimi a suo tempo. Gli altri gli ho distribuiti a questi Sig.ri Librari, che desiderano sapere i prezzi, al Sig.r D.r Gornia⁵⁴, e Sig.r D.r Franchi, che sono dei medici più dediti allo studio in questa Città, e gl'hanno amici non poco cari.

Al mio Sig.r Prone il Sig.r Gio. Battista⁵⁵ trattengo rispondere fino a domani, potendo facilmente arrivare questa sera il Libro, che mi manda, intanto si compiaccia ricordarmeli qual sono, e sarò sempre sincerissimo Servitore ...⁵⁶

Il 29 marzo 1701 così Magliabechi scriveva a Baglivi:

... Rendo nel primo luogo a V.S. Ill.ma grazie immortali della memoria che si degna di conservare di me, suo vero, benche inutile Servo, e dopo me le professo ancora obbligatissimo, per le composizioni Latine e Toscane, che si è degnata mandarmi, le quali mi sono state infinitamente grate, per essere in lode di V.S. Ill.ma ma ch'io tanto venero, e non mancherò di farle vedere a gl'amici eruditi.

Non potrei esprimerle il mio contento, vedendo che V.S. Ill.ma hà dato in luce una sua Epistola in Perugia⁵⁷ che con ogni ragione mi presupongo dottissima, come le altre sue cose. I quattro frontespizzi di essa che si è degnata di mandarmi, gli trasmetterò tutti ad amici dottissimi, in varie parti, per maggior gloria di V.S. Ill.ma, e se le ne fosse restato alcuno altro, la prego a trasmettermelo. Dell'onore poi che nella sua Epistola, per

quanto mi accenna, si è degnata di farmi⁵⁸, l'assicuro, con ogni maggior verità, che non ho parole per ringraziarla, ma le prometto però, che ne conserverò eterna memoria, stimandolo un intero Mondo. Se'l degnissimo Sig.r Pascoli⁵⁹ me ne manderà qualche esemplare, io gli trasmetterò in varij luoghi, ad amici dotti, da parte di V.S. Ill.ma, non essendo stato mai mio costume il farmi largo con la roba degli altri. A suo tempo V.S. Ill.ma vedrà le risposte di coloro a' quali l'avrò mandata ...⁶⁰

L'editore ginevrino Chouët faceva sapere a Baglivi⁶¹:

Ginevra 27 agosto 1701

Ill.mo Sig.re

Havendo ricevuto la sua grata del 12 passato mi ha fatto molto piacere, perché io desideravo di saper delle sue nuove, le quali io vedo con piacere, che elle sono buone, e che V.S. Ill.a scrive ancora sempre nelle belle lettere, mi sarebbe grate d'haver una copia di tutte le sue Opere, e V.S. Ill.ma mi tara una grandissima favore di mandarmile, con una buona occasione, io la prego ancora di farmi sapere se il Sig.r Tozzi⁶² e ancor nel servizio del Papa, e il quale e il primo medico della sua persona, e se V.S. e ancora come Medico della sua persona nella detta casa. Io farò vedere con piacere, alli amici li titoli ricevuti, di fibra motrice, e nelle occasioni io li farò vedere che io sono sinceramente

Di V.S. Ill.ma

Detosissimo Servitore

Gio. Antonio Chouët

Forniamo di stampare la Bibliotheca Chimica Ca con figure⁶³

Ancora Magliabechi scriveva a Baglivi il 4 aprile 1702, il 30 maggio e il 2 giugno sempre dello stesso anno:

...Mi hà accresciuto il giubbilo, l'aver veduto da essa, che hà fatto ristampare costà il suo dottissimo Libro, o Lettera⁶⁴. I frontespizzi che si è degnata di mandarmi, mi sono gratissimi al maggior segno, e ne rendo a V.S. Ill.ma grazie infinite. Uno ne farò qui avere da parte di V.S. Ill.ma al Sig.r Dottor Bellini⁶⁵, ed un altro al Sig.r Dottor Bertini⁶⁶, con trasmetterne ancora uno a Augusta al Sig.r Schroockio⁶⁷, come V.S. Ill.ma si degna di comandarmi. Gli altri mandarò tutti ad amici dotti, sì in Italia, come ne' paesi Oltramontani, e di questo V.S. Ill.ma ne sia sicurissima.

L'esemplare del Libro che V.S. Ill.ma per sua bontà vuol mandare a me, se non hà costà occasione di amico che venga quà, potrà degnarsi di farlo avere in Roma al Sig.r Abate Francesco del Teglia⁶⁸, che lo trasmetterà per mezzo di qualche Religioso, o altro amico sicurissimo, senza ch'io abbia dà avere cento fastidi, come quà riesce, con i Procacci, con la Dogana, ec, ec. ...⁶⁹

...Per risposta dell'umanissima Lettera di V.S. Ill.ma de' 26 del presente, le accennerò, come subito che riceverò gli esemplari del suo dottissimo Libro⁷⁰, ne darò avviso a V.S. Ill.ma, e con ogni puntualità, e fedeltà, senza di alcuno indugio, gli farò vedere a coloro che mi impone⁷¹. De' frontespizzi, oltre a gli stampati che già V.S. Ill.ma mi trasmesse, ne feci fare molte copie, e gli mandai ad amici dotti, in Germania, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Francia, ec, ec....⁷²

...In questo istesso giorno, con ogni maggior cortesia, mi è stato portato a casa, e consegnato in mia propria mano, il pacchetto, nel quale erano gli esemplari del dottissimo, ed insigne Libro di V.S. Ill.ma, e come debbo, le avviso subito la ricevuta⁷³, con renderlene quelle maggiori grazie, che sò, e che posso.

Un esemplare ne hò subito mandato da parte di V.S. Ill.ma al Sig.r Dottor Bertini, ed un altro al Sig.r Dottor Bellini; e per cosa certa stimo, che l'uno, e l'altro, questa medesima sera, la ringrazieranno, come debbono, con loro Lettere⁷⁴.

Il Padre Bruno Tozzi si trova a Vallombrosa, onde hò dato l'esemplare che andava ad esso, al suo Fratello secolare, che mi hà promesso di farglielo avere sicurissimo. In breve per tanto V.S. Ill.ma anche dà esso ne avrà la ricevuta.

Il Padre Grandi è a Pisa, mà da alcuni suoi Monaci stati dà me questo giorno, mi anno asserito, che sarà quà tra pochi giorni, onde hò stimato bene non glielo mandare, mà aspettare questi pochi giorni, per consegnarlo ad esso medesimo⁷⁵.

De' frontespizzi, ne hò subito mandati a fare attaccare alle loro Botteghe, uno al Brigonci, Libraio, e Stampatore, ed uno al Carpanti Libraio. Lunedì ne manderò ad altri.

Il Brigonci hà risposto, che già hà amicizia, non sò se con li Andreoli, o col Buagni, e che però, mentre che'l Libro come spera gli sia mandato lo chiederà ad esso.

Io poi rendo a V.S. Ill.ma grazie immortali del Libro che si è degnata di mandare a me, che per più capi mi è stato più grato di qualsivoglia tesoro, e molto più del singolarissimo onore, che per eccesso di sua somma bontà, e senza di alcuno mio merito, si è degnata di farmi, a carte 173 e 115⁷⁶ di esso. Solamente mi dispiace, che'l mio vil nome, torrà non poco

Anna Toscano

pregio, a quell'insigne, e dottissimo Libro. Tanto maggiori però sono le mie obbligazioni, con l'immensa cortesia di V.S. Ill.ma ...⁷⁷

Giuseppe Lanzoni⁷⁸ e Antonio Maria Valsalva così si esprimono per iscritto a Baglivi:

Ferrara 22 maggio 1702

Ill.mo Sig.r mio Sig.r e Pron Col.mo

Ricevo con gran consolazione l'opera nova de Fibra motrice⁷⁹ egregiamente scritta, e per parlarli con tutta candidezza, le giuro dà huomo d'onore, che è bellissima, et io subito finita di leggere, la voglio ritornare dà capo per meglio godere di sua Virtù. Manderò à miei Amici, e dentro, e fuori d'Italia li suoi Frontespici; e la servirò, si in questo, come in altro, ove degnasse V. S. Ill.ma comandarmi. Infinite grazie poi le rendo per l'onore fattomi col inserire il mio debil nome nella suddetta degna Fatica, e me li protesto eternamente obligato; mentre intanto pregandola di salutare à mio nome il Sig.r Pascoli resto

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo obl.mo Ser.e vero
G. Lanzoni⁸⁰

Bologna 5 luglio 1702

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Ricevei molti giorni sono dal Sig.r Lelio Triumfetti⁸¹ à nome di V.S. Ill.ma l'Opera ultimamente da lei stampata col titolo Fibra motrice, et morbosa⁸²: il contenuto della quale per ora non hò potuto intieramente godere, à cagione d'esser stato distratto, e d'affari domestici, e della Professione.

Però per quel poco, che m'è stato permesso di poter leggere, hò riconosciuto nelle di lei fatiche sempre più confermarsi quel credito, che ella s'era con giustizia acquistato appresso de letterati di buon gusto, nella pubblicazione delle sue prime opere. Resta solo ch'io al presente renda infinite grazie à V.S. Ill.ma dell'opera avanzatami, con accertarla delle mie obbligazioni, le quali e per questo titolo, e per il continuato avanzamento del suo merito, sempre mai in me s'accresceranno, col tenere per ciò una puntuale attenzione in sodisfare à miei doveri nell'osservanza de suoi comandi.

Sto travagliando per terminare il mio Trattatello della Notomia dell'orecchia⁸³, il quale già in quanto alla propria osservazione prima avrei avuto all'ordine, se il disegno delle figure che in tal parte hà molto di difficoltà, e

G. Baglivi e la comunità scientifica europea

che sono molte non m'avesse ritardato dall'ultimazione. Intanto quando sarà compito non mancarò di inviargliene una copia; sperando dalla di lei bontà un generoso compatimento alle mie fatiche.

E col riverirla sono à di lei comandamenti

Di V.S. Ill.ma

Devotiss.mo ed Oblig.mo S.r
Antonio Maria Valsalva⁸⁴

2. Le lettere bagliviane conservate nel Carteggio e indirizzate a P. Hotton, W. Cole, W. Sherard, A. Magliabechi, B. Tozzi, G. Grandi, L. Bellini, B. Ramazzini; quelle di A. Vallisneri, A. M. Valsalva e di altri corrispondenti inviate a Baglivi danno ragione della capillare diffusione che questi operò delle sue idee intorno alla struttura delle fibre lungo un arco temporale racchiuso nell'ultimo decennio del XVII secolo.

Nell'economia della sua produzione scientifica il *De fibra motrice ac morbosa* costituisce un punto di svolta per l'elaborazione del programma di ricerca delineato da Baglivi. Dalla lettura della corrispondenza che Baglivi intrattenne con alcuni studiosi durante gli anni del suo apprendistato a Bologna presso Malpighi, e durante il suo soggiorno a Roma al seguito del maestro, è possibile ricostruire come egli vada elaborando con sempre maggiore consapevolezza un preciso programma teorico che si delinearà lungo un arco temporale di circa dieci anni, e che culminerà nel 1702 con la pubblicazione dello *Specimen*, col quale Baglivi andrà ad ampliare ed integrare quanto esposto nel *De praxi*.

In una sua lettera a Philippe Hecquet del 1 aprile 1704⁸⁵ così scriveva:

Fin dai primi anni in cui attesi alla pratica medica, e durante i quali studiai con attenzione gli scritti di Harvey, Bellini, Borelli, Lower⁸⁶, Cole, cominciai molto a meditare intorno ai solidi del corpo animato ossia intorno alla fibra motrice e morbosa, ed iniziai a comunicare con amici in Italia, promettendo una volta di trattare l'argomento alla fine delle dissertazioni contenute nel *De Praxi medica*, pubblicato per la prima volta a Roma ormai nove anni fa. Durante questo tempo sia pubblicamente nelle lezioni che nel Teatro anatomico della romana Sapienza nient'altro avevo con maggiore frequenza in bocca che lo studio sui solidi ed il nome e l'osservazione della fibra motrice, come ne può dar fede Roma ed il nostro

Archiliceo [...] [ed] è trascorso molto tempo da che avvisai gli amici a voce o per iscritto di questi miei studi⁸⁷: in Inghilterra, in Germania, in Italia le mie lettere trasmesse ai miei amici sono piene di queste verità⁸⁸.

In una lettera datata 11 settembre 1692 il medico Guichard Joseph Duverney⁸⁹ invitava Baglivi ad affrettarsi nei suoi *esemplari* studi sulla fisiologia muscolare, che l'anatomista e botanico Thévenot⁹⁰ aveva già consigliato al giovane studioso di intraprendere. Nella sua lettera Duverney esprimeva tutto il suo consenso per la scelta operata da Baglivi di impostare i suoi studi di fisiologia secondo il modello meccanicista, che egli giudicava il fondamento di tutte le scienze naturali, e nello stesso tempo consigliava al giovane medico di non soffermarsi sulle dottrine della fermentazione, che solo al loro apparire avevano ottenuto il plauso degli studiosi, ma che erano ormai decisamente fuori moda, dopo l'attacco condotto da Melchior Friedrich Geuder⁹¹, la cui eco, si augurava Duverney, era sicuramente giunta in Italia.

Nella sua lettera a Baglivi del 17/27 settembre 1693 Jean-Jacques Manget sollecitava il giovane medico a portare a termine i suoi studi intorno alla fibra motrice, che sarebbero potuti così apparire nella nuova edizione della sua *Bibliotheca anatomica*. In una sua a Johann Gottfried von Berger, del 4 gennaio 1699⁹², Baglivi informava il fisiologo tedesco di avere prossima alla stampa il trattato sulle fibre muscolari.

In una sua lettera indirizzata a Baglivi, del 9 dicembre 1699⁹³, il medico olandese Petrus Hotton chiedeva a Baglivi se fosse pronta per essere aggiunta alla stampa del *De Praxi Medica*, che stava vedendo la luce a Lione⁹⁴,

la dissertazione dottissima della fibra motrice e dell'elaterio dei solidi, e della forza ed elaterio delle meningi: per il quale titolo tutti i padri della medicina si congratulano con te⁹⁵.

Già dagli inizi degli anni 90 dunque, mentre portava a termine la stesura della *Praxi Medica*, nella quale avrebbero trovato posto i suoi primi studi sulla tarantola, sulla pietra serpentina, sull'uso dei vescicanti, nonché l'esposizione dei vari esperimenti anatomici da lui condotti, compresa l'autopsia sul corpo di

Malpighi, Baglivi si mostrava interessato all'indagine intorno alla struttura delle fibre, in particolare quelle motrici, che percepiva dotate di proprietà vitali.

La concezione che l'organismo potesse essere composto da singole parti fornite di autonomia, costituì un presupposto teorico necessario per la formulazione del moderno concetto di cellula, come ha giustamente messo in evidenza nei suoi studi il Professor Grmek. Quando ancora si riteneva che solamente l'intero organismo, nel suo insieme, potesse essere dotato di vita, supponendo così l'esistenza di un'unica sorgente di attività vitale situata al centro del corpo, Baglivi fu tra i primi ad elaborare l'idea che la vita risiedesse nelle varie parti cui risultava composto il corpo. Individuando nella struttura due differenti tipi di fibre, quelle membranacee e quelle motrici, Baglivi riconosceva nella fibra motrice l'elemento vitale primario, che più tardi Haller avrebbe teorizzato come principio di irritabilità. Mediante esperimenti guidati e attraverso l'anatomia sottile elaborata da Malpighi, Baglivi tentava di individuare la presenza nel corpo di proprietà vitali, delle quali stabiliva le basi anatomiche: vide nei muscoli un elemento vivente in continuo movimento, e tale principio vitale gli apparve persistere, pur se per un tempo determinato, anche quando il muscolo era stato reciso dal corpo. Come si osservava accadere con il cuore, che si vedeva continuare a battere anche dopo la rottura dei legami col cervello.

L'avanzamento dei suoi studi intorno alla struttura delle fibre motrici portò Baglivi a maturare la consapevolezza che nell'insorgenza delle malattie, entravano in causa, oltre ai difetti nella circolazione del fluido nervoso, mutamenti strutturali delle parti solide del corpo, rilevabili attraverso un'attenta indagine anatomica, la quale veniva a costituire di fatto uno strumento indispensabile per la diagnosi delle malattie, accanto all'osservazione del decorso della malattia stessa.

Sempre nella sua del 1704⁹⁶ così Baglivi scriveva a Hecquet:

...quattro anni fa parlai frequentemente dei solidi e del mio sistema della fibra motrice e morbosa con l'eruditissimo Silvestri⁹⁷ francese, che ora abita in Inghilterra. Insieme al dottissimo Osterchamp, tedesco, uomo ingenuo che ora abita a Vienna, per quattro anni in Roma feci ogni giorno molti esperimenti intorno alle fibre degli animali e ai solidi ed intorno

alla difficile, ardua ed occulta connessione ed uso delle membrane. Il Sig.r Palilli⁹⁸ nostro carissimo amico in Roma mi aiutò a sezionare gli animali e ad investigare le fibre e a dedurre le conclusioni per la diagnosi, prognosi e cura dei morbi. Che se le sottigliezze anatomiche non si applicassero alla cura dei morbi (cosa che nei miei libri confesso essere di grande giovamento e confessare lo deve chiunque li legga) si dovrebbero reputare inutili e vane: questo io lo affermo sempre durante i quotidiani consulti con i medici del Collegio, nel Teatro anatomico in cattedra e ovunque presso i malati della città. È una vanità l'Anatomia se essa non si riduca all'uso e alla cura dei morbi e all'utilità pubblica⁹⁹.

Intorno agli ultimi anni del 90, Baglivi ebbe modo di dedicare lezioni e ostentazioni anatomiche alla trattazione dei suoi studi intorno all'origine e al moto delle fibre, alle loro alterazioni anatomiche e alle affezioni ad esse collegate. Nella sua lettera del 1702¹⁰⁰, il medico Osterchamp ricordava a Baglivi come

... durante le tue lezioni quotidiane nell'Archiliceo e nelle altre che tu hai tenuto nel Teatro anatomico pieno di uditori, ho sentito da te molte cose sull'origine e sul moto delle fibre; sull'origine delle fibre albuginee dalle meningi, delle carnee dai tendini e quindi dalle ossa. Dell'elaterio dei solidi e del loro vario equilibrio parlasti in tutto l'anno 1699 sia in cattedra che nel Teatro; e con grande candore insegnasti agli uditori questa cosa affatto nuova, né ancora da te data alla luce.

Osterchamp ammetteva di avere imparato da Baglivi a ricercare per le patologie accertate una verifica anatomica in grado di confermare o smentire l'esattezza della diagnosi formulata sulla base dell'osservazione, in modo da individuare le cause morfologiche della malattia e poter confermare la giustezza della cura elaborata:

Leggendo la tua nuova opera sopra i solidi ed il loro elaterio¹⁰¹, della quale negli scorsi anni ogni giorno con me parlavi, osservando quanta sia la forza ed il potere dei solidi nel produrre le malattie, cosa fino ad ora considerata da pochi medici, ho deciso di scriverti la storia ricavata dalle mie esperienze, che di seguito riporto a conferma delle tue idee¹⁰².

Dopo un'attenta descrizione del decorso di un'affezione renale con esito negativo, Osterchamp scriveva a Baglivi:

Aperto il cadavere, le fibre dei muscoli dell'addome furono trovate dure, tese e solide come una tavola [...] le cause della morte erano da attribuire soltanto ai solidi irritati da questi grandi calcoli, dalla quale irritazione, tensione e dal troppo accresciuto elaterio derivarono [...] gli altri accidenti. E questa storia è quasi simile a quella che tu hai descritto di quella donna morta di calcoli, nella tua dissertazione sull'anatomia della fibra, sul moto dei muscoli e sulle affezioni dei solidi. Ecco quanto è utile nella pratica la tua dottrina dei solidi: comunemente si prescrivono rimedi contro i mille fluidi immaginati peccanti, mentre l'anima del morbo risiede nei solidi, come nel nostro caso, e in mille altri del medesimo genere che si presentano ogni giorno¹⁰³.

Tutta la Germania e tutto il nostro Settentrione loda sommamente ed innalza alle stelle la tua ultima opera sopra i solidi, le loro malattie, elaterio ecc., per la grandissima utilità che ne deriva per la cura delle malattie¹⁰⁴.

L'opera di Baglivi avrebbe infatti trovato, in area tedesca, qualche anno più tardi vasta eco nel campo delle ricerche fisiologiche e patologiche del settecento, aprendo la strada alle teorie cellulari del XIX secolo.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)*. Conservato nella Waller Collection presso la University Library <<Carolina Rediviva>> di Uppsala, TOSCANO A. (a cura di), *Archivio della Corrispondenza degli Scienziati Italiani*. 14, Firenze, 1999.
2. Su Giorgio Baglivi (Ragusa [Dubrovnik] 8.IX.1668 - Roma 7.VI.1707) cfr. GRMEK M. D., *Osservazioni sulla Vita, opera ed importanza storica di G. Baglivi*. Atti del XIV Congresso Internazionale di Storia della Medicina, Roma-Salerno, 1954, Roma, 1960, vol.I, pp. 423-435; gli ormai storici SALOMON M., *Giorgio Baglivi and seine Zeit*. Ein Beitrag zur Geschichte der Medizin in 17 Jahrhundert. Festschrift zur 800 jährigen Jubelfeier der Universität Bologna, Berlin, 1889 e SCALZI F., *Giorgio Baglivi e il suo tempo*. Lo Spallanzani 1889;7-8:321-337; LESKI E., *Giorgio Baglivi und die Entwicklung der Konstitutionslehre*. Sudhoffs Arch. 1953;37:289-294; KING L.S., *Medical theory and practice at the beginning of the 18th Century*. Bull. Hist. Med. 1972; 46:1-15; la voce curata da CRESPI M., *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 5, pp. 250-252 e quella, GRMEK M. D. (a cura di), *Dictionary of scientific biography*. vol. I, pp. 391-392; MÜNSTER L., *Accanto allo studio Giorgio Baglivi mancato archiatra della Regina di Polonia*. Riv. Stor. Medicina 1957;1:182-194; MÜNSTER L., ha dedicato altri cinque scritti alla figura di Baglivi: *Giorgio Baglivi discepolo di Malpighi*. Atti Mem. Acc. Stor. Arte Sanitaria 1942; 2:58-59; *Malpighi e Baglivi in documenti inediti*. Lo Smeraldo 1949; 4: 20-24; *Nuovi contributi alla vita di G. Baglivi*. Castalia 1950;3:132-134; *Nuovi contributi alla biografia di G. Baglivi*. Arch. Stor. pugliese 1950;1-2:106-129; *I rapporti personali ed epistolari di G. Baglivi con Lorenzo Bellini e Francesco Redi*. Boll. Acc. Med. Pist. Filippo Pacini 1951;12:67-74; MÜLLER I. W., *Der Hippocratismus des*

- Giorgio Baglivi. *Med. Jour. Int. Viert. Wissenschaftsgeschichte* 1991; 26, 3/4; VIDAL M., *Giorgio Baglivi tra osservazione clinica e speculazioni iatromeccaniche*. Atti Centro Ric. Stor. Rovignano 1990;20:133-214; DELL'ANNA G., *Giorgio Baglivi e la <<Medendi methodus>>: una rilettura dell'empirismo baconiano*. In: CONTI L. (ed.), *Medicina e biologia nella rivoluzione scientifica*. Santa Maria degli Angeli (Assisi), 1990, pp.272-288; GRMEK M. D., *La vita e l'opera di Giorgio Baglivi, medico raguseo e leccese (1668-1707)*. In: CIMINO G. et al. (ed), *Il nucleo filosofico della scienza*, Galatina, 1991, pp. 93-111; IDEM, *Bagliviana: catalogo delle pubblicazioni di Giorgio Baglivi e saggio di bibliografia sulla sua vita, opera e importanza storica*. In: CIMINO G. et al. (ed), *Il nucleo filosofico della scienza*. Op. cit., pp. 113-139.
3. Sulla Collezione Waller cfr. SALLANDER H., *Bibliotheca Walleriana. The Books illustrating the History of Medicine and Science Collected by Erik Waller and bequeathed to the Library of the Royal University of Uppsala*. 2 voll., Uppsala, 1955 (è stata ristampata una edizione in facsimile di 400 copie, New York 1991); BERETTA M., *A History of Non-Printed Science. A Select Catalogue of the Waller Collection*. Acta Universitatis Upsaliensis, Uppsala University Library, 1993.
 4. La necessaria e doverosa descrizione del carteggio bagliviano fornita in questa sede segue nelle linee generali quella presente nella prefazione al volume BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)*.... TOSCANO A. (ed.), op. cit. nota 1.
 5. MÜNSTER L., *Giorgio Baglivi mancato archiatra*.... Op. cit. nota 2.
 6. Nel saggio *Giorgio Baglivi mancato archiatra della Regina di Polonia*, op.cit. nota 2, pp. 186-188, L. Münster pubblicò solo una lettera dell'epistolario di Baglivi conservato in Svezia, quella inviata dal padre adottivo Pietro Angelo al figlio Giorgio, datata Lecce 16 dicembre 1693.
 7. MÜNSTER L., *Giorgio Baglivi mancato archiatra* Op. cit. nota 2.
 8. Nel 1946 Sten Lindroth dà soltanto menzione del Carteggio Baglivi di proprietà di Erik Waller in un suo saggio, Erik Wallers bibliotek, contenuto in: JOHANSSON J. V. (ed.), *Svenska bibliotek*. Stockolm, 1946, pp. 209-210.
 9. La lettera di Münster al Prof. Holmgren, datata Bologna, 30.X.1957, è conservata nella Biblioteca Universitaria di Uppsala.
 10. SCHULLIAN D. M. (ed.), *The Baglivi Correspondence from the Library of Sir William Osler*. Cornell University Press, Ithaca and London, 1974. Accanto alle lettere della Collezione Osler, di Baglivi sono state inoltre pubblicate le missive conservate nella Collezione Antonio Magliabechi possedute dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel 1889 da: SALOMON M., *Giorgio Baglivi und seine Zeit*. Op. cit. nota 2, e nel 1967 da: ROMAGNOLI G., *Un gruppo di lettere inedite di Giorgio Baglivi ad Antonio Magliabechi, custodite fino all'alluvione nel "Fondo Magliabechi" della Biblioteca Nazionale di Firenze*. *Giorn. batteriol. virol. immunologia* 1967;60:88-104. Inoltre MÜNSTER L., ha pubblicato alcune lettere conservate nella Biblioteca Universitaria di Bologna: *Due interessanti lettere inedite scambiate tra A. M. Valsalva e Giorgio Baglivi*. *Progr. terap. Riv. medica mensile* 1950;2:317-319; *Giorgio Baglivi discepolo di Malpighi. Una lettera inedita di Pietro Angelo Baglivi, padre di Giorgio indirizzata a Malpighi*. *Atti Mem. Acc. St. Arte sanitaria* 1942;2:58-59.
 11. BERETTA M., *A History of Non-Printed Science*.... Op. cit. nota 3.
 12. L'intera Collezione Waller comprende libri, stampe, medaglie, Alba amicorum e ben 35.000 voci manoscritte (lettere incluse) comprese tra il 1255 e la prima metà del XX secolo. Della raccolta di libri esiste un catalogo basato sulle note lasciate da Waller cfr. SALLANDER H., *Bibliotheca walleriana*. Op. cit. nota 3. Per i manoscritti un catalogo è tuttora mancante, sebbene in parte vi abbia sopperito il select catalogue redatto da M. Beretta, cfr. BERETTA M., *A History of Non-Printed Science* Op. cit. nota 3.

13. TOSCANO A., *Catalogo delle Carte di Giorgio Baglivi conservate nella Waller Samling presso Universitetsbiblioteket <<Carolina Rediviva>> di Uppsala*. Nuncijs 1994;12,2:683-738. In questa sede è riportata parte della nota introduttiva all'edizione del Catalogo.
14. Esiste nel Carteggio un'unica lettera datata 1679. È una missiva di Alessandro Borromeo ad un non specificato destinatario inviata da Padova l'8 ottobre 1679. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)*.... TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 1.
15. Nicolas Andry de Bois Regard (Lione 1659-Parigi 14.06.1742) professore di medicina a Parigi, invia a Baglivi una lettera in cui prega lo scienziato di volergli spedire alcuni suoi eventuali nuovi studi sulla generazione dei vermi del corpo umano, da pubblicare in un'opera composta da Andry su questo soggetto. La lettera di Andry conservata nel Carteggio bagliviano della Waller Samling. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)*.... TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 16, è stata pubblicata nell'*Opera Omnia* di G. Baglivi, Editio XVIII, Bassani 1732. Cfr. BARONI W., *Lettera di Giorgio Baglivi a Nicolas Andry*. *Riv. Stor. Med.* 1970;14:229-232. Nel luglio del 1699 Baglivi invierà a Nicolas Andry, dietro sua richiesta, una dissertazione in forma di epistola sull'origine e generazione dei lombrici lati, sommariamente descritti nel *De Praxi Medica*, che aveva visto la luce nel 1700, accanto a due osservazioni di Nicolas Hartsoeker, nel *De génération des vers dans le corps de l'homme* di Andry. La minuta della lettera inviata da Baglivi ad Andry, datata Roma, 14 luglio 1699, è conservata nel Carteggio bagliviano della Waller Samling, e porta il n. 19. Su Nicolas Andry si cfr. MAUCLAIRE P., *Nicolas Andry, médecin Lyonnais* (XVII siècle). *Bull. Soc. Frap. Hist. Med.* 1938;32:209-214; NEUHAUS E., *Nicolas Andry. Ein zu Unrecht vergessener Arzt des 18 Jahrhunderts*, Eiden, 1939; BARONI W., *La rabbia prima dell'era micro-biologica dalle 'Recherches sur la rage' di Nicolas Andry*. *Riv. Stor. Med.* 1970;14:27-35.
16. Philippe Hecquet (Abbeville 1661 - Paris 1737). Dopo aver studiato teologia, si laureò in medicina, esercitando la professione dapprima nella sua città natale, poi a Parigi. Ritiratosi a Port-Royal-des-Champs nel 1688, fu medico del principe di Condé nel 1708 e addetto all'Ospedale della carità nel 1710. Nominato decano della Facoltà di Medicina nel 1712, Hecquet cercò di applicare in medicina le idee meccaniciste che si avvicinavano a quelle di Stahl. Scrisse un *Traité de la saignée*, 1707; *Traité des dispenses du careme*, 1709; *De la digestion et des maladies de l'estomac*, 1712; *Novus medicinae conspectus*, 1722; *Naturalisme des convulsions dans les maladies*, 1733; *La Médecine théologique, ou la Médecine telle qu'elle se fait voir sortie des mains de Dieu*, 1738; *Brigandage de la chirurgie*, 1738; *La Médecine naturelle*, 1738; *La Médecine, la Chirurgie et la Pharmacie des pauvres*, 1740-42. Nel Carteggio bagliviano della Waller Collection si contano complessivamente 5 lettere (tre di e due a Hecquet) cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 144, 145, 150, 181, 185. Su Hecquet cfr. DEZOBRY L. C., BACHELET J. L. T., *Dictionnaire général de biographie* 2 tom, 5me ed., 1869. HOEFER J. C. F., *Nouvelle biographie générale* 1852; LE MOYNE DES ES-SARTS N. T., *Les siècles littéraires de la France* 6 tom., 1800; *Biographie ... du Département de la Somme*. 2 tom., Supplément 1835-38; NICERON N. T., *Mémoires*. 1729-45; HAZON J. A., *Notices des hommes ... de la faculté de médecine en l'Université de Paris*. 1778.
17. J. J. Manget (Ginevra 1652-1742), valente medico, fu nominato da Federico III, Elettore del Brandeburgo e primo Re di Prussia nel 1701, suo medico onorario nel 1699. Numerose sono le sue opere, alle stesura delle quali contribuì Daniel le Clerc, l'autore dell'*Histoire de la Médecine: Messis Medico-Spagyrica, qua abundantissima seges pharmaceutica è selectissimis quibusque tum Pharmacologis & Chymiatris, tum*

celeberrimis Practicis &c., cumulatim, 1683; *Pauli Barbette Opera omnia Medica & Chirurgica, notis, observationibus, necnon pluribus morborum historijs & curationibus illustrata & aucta*, 1683; *Bibliotheca Anatomica*. In: *Anatomia inventorum Thesaurus lucupletissimus*. 1685; *Pharmacopea Schrodero-Hoffmanniana illustrata & aucta*, 1687; *Tractatus de Febribus*, 1689; *Jo. Andreae Schmitzii Medicinae Practicae Compendium, à Christ. Constant. Rumphio auctum, & à Jo. Jac. Mangeto pluribus morborum hactenus omissorum descriptionibus locupletatum*, 1691; *Bibliotheca Medico-Practica*, 1695; *Theophili Boneti Sepulchretum, sive, Anatomia practica, novis Commentariis & Observationibus aucta*, 1700; *Bibliotheca Chimica curiosa*, 1702; *Bibliotheca Pharmaceutico-Medica*, 1703; *Theatrum Anatomicum*, 1716; *Bibliotheca Chirurgica*, 1721; *Traité de la Peste recueilli des meilleurs Auteurs*, 1721; *Nouvelles Réflexions sur l'origine, la cause, la propagation, les préservatifs & la cure de la peste*, 1722; *Bibliotheca Scriptorum Medicorum Veterum & Recentiorum*, 1731. NEUMANN L. G., *Biographies vétérinaires* 1896; DE MONTET A., *Dictionnaire biographique des Genevois et des Vaudois* 2 tom., 1877; HOEFER J. C. F., *Nouvelle biographie générale* 1852; DE FELLER F. X., *Biographie universelle*.... 8 tom., 1851.

Nella raccolta del Carteggio bagliviano della Osler Library sono conservate 7 missive di J.J. Manget a Baglivi, una lettera di Malpighi a Manget, 1 epistola di Giuseppe Severino a Manget e 7 missive di Baglivi allo stesso Manget. Cfr. SCHULLIAN D. M. (ed.), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 10, Lettere n. 50, 51, 53, 54, 57, 59, 66, 95, 96, 97, 99, 101, 102, 113, 135, 138.

18. Lucas Schröck (Augusta 20 settembre 1646-3 gennaio 1730) medico, dopo la laurea conseguita all'Università di Jena, fu in Italia, dove ebbe contatti con Malpighi a Bologna. Fece parte del Collegium Medicum Augustinum, e dell'Academia Naturae Curiosorum (Sacri Romani Imperii Academia Naturae Curiosorum, Cesareo-Leopoldina Naturae Curiosorum Academia, Academia Cesarea Leopoldina Carolina Naturae Curiosorum, Kaiserliche Leopoldinische Deutsche Akademie der Naturforscher, K. Leopoldinisch-Carolinische Deutsche Akademie der Naturforscher, Deutsche Akademie der Naturforscher). Fra i suoi scritti, *Pharmacopea Augustana restituta* (1673, 1684, 1694, 1710), *Hygeia Augustanae seu memoria saecularis Collegii medic. Augustanae* (1682), *Historia moschi* (1682). Cfr. BRUCKER J. J., *Elogium illustri viri Lucae Schroeckii*. In: SCHELHORN J. G. (ed.), *Amoenitates literariae*. 13, Francofurti & Lipsiae, 1730, 1-47; IDEM, *Memoria Schroeckiana*. In: Deutsche Akademie der Naturforscher, *Acta physico-medica* 1752;3: Appendix, 185-208. Nel Carteggio bagliviano della Osler Library si contano 4 lettere di Schröck a Baglivi, 4 di Baglivi a Schröck ed una missiva di Luca Tozzi a Schröck. Cfr. SCHULLIAN D. M. (ed.), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 10. Nella raccolta delle Carte bagliviane della Waller Samling sono presenti 2 lettere di Baglivi a Schröck, 3 missive di Schröck a Baglivi, ed una di Schröck a Luca Tozzi. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* In: TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 8, 13, 14, 19, 117, 172.

Nella raccolta Osler è conservata la lettera di Schröck a G. Baglivi, datata Augusta 23 Agosto 1698, che fa da *pendant* alla presente. Cfr. SCHULLIAN D. M. (ed.), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 10, Lettera n. 166, pp. 396-39.

19. Petrus Hotton (Amsterdam 1648-Leida 1709), celebre botanico, fu membro della Royal Society e della Academia Naturwissenschaftae di Berlino. Dopo essersi laureato in medicina a Leida, si dedicò allo studio della botanica: durante il suo soggiorno in Danimarca, compiuto per classificare le piante di quella terra, fu richiamato a Leida per ricoprire la cattedra del botanico Paul Hermann, recatosi in India per compiere studi sugli esemplari botanici più rari di quella vasta regione. Alla morte

di Hermann, avvenuta nel 1695, Hotton divenne titolare della cattedra di botanica. In quello stesso anno fu pubblicato il suo discorso di insediamento col titolo *De Re Herbaria Sermo Academicus, quo Rei Herbariae historia & fata adumbrantur*. Come professore di storia naturale Hotton cercò di perfezionare la botanica, tentando di conciliare la linea di ricerca di Tournefort e quella di Hermann. Il suo progetto di studi fu però interrotto dalla malattia che lo colpì, conducendolo alla morte, e il suo lavoro restò incompiuto.

Su Hotton cfr. MANGET J. J., *Bibliotheca scriptorum medicorum, veterum et recentiorum*. I pars secunda, Genevae, pp. 765-766. Nel Carteggio della Waller Samling sono conservate 21 lettere di Hotton a Baglivi ed una sola missiva di risposta del dottor Giorgio. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 26, 29, 39, 41, 45, 46, 62, 74, 79, 80, 88, 89, 91, 114, 127, 128, 137, 140, 154, 160, 164, 182.

20. Giovanni Fantoni (1675-1758) professore di medicina e anatomia a Torino sua città natale, ebbe modo di soggiornare in Germania e in Francia. Scrisse *Dissertationes anatomicas XI*. Torino, 1701; *Anatomiam corporis humani ad usum theatrimedici*. Torino, 1711; *Dissertationes duas de structura et usu durae matris et lymphaticorum vasorum*. Roma, 1721 con scritti di Pacchioni, *Dissertationes duas de thermis Valde-rianis, Aquis Gratianis, Maurianensibus*. Ginevra, 1725; *Opuscula medica et physiologica*. Ginevra, 1738; *Dissertationes anatomicas VII priores renovatas de Abdomine*. Torino, 1745; *Commentariolum de aquis Vindoliensibus et Ansoniensibus*. Torino 1747. Cfr. JÖCHER C. G., *Allgemeines Gelehrten-Lexikon. Fortsetzungen und Ergänzungen von J. C. Adelung*. Bd. 2, 1787. Nel Carteggio conservato in Svezia sono presenti 9 lettere di Fantoni a Baglivi e due missive del dottor Giorgio a Fantoni. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)*.... TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, lettere n. 53, 76, 90, 106, 116, 135, 141, 153, 165, 171, 178.
21. Pirro Maria Gabbriellini (Siena 1643-1705) Professore di medicina teorica e di botanica all'Università di Siena, nel 1691 diede vita all'Accademia dei Fisiocritici. Fu socio dell'Accademia Imperiale della Germania, alla quale inviò numerose osservazioni. Nel carteggio della Waller Samling sono conservate 2 lettere di Gabbriellini a Baglivi e 2 missive dello stesso Baglivi a Gabbriellini. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 36, 37, 78, 82.
22. Walter Harris (Gloucester 1647 - London 1732). Medico, studiò ad Oxford, laureandosi in medicina a Parigi, dopo aver abbracciato la religione cattolica. Ritornato nel 1676 in Inghilterra a Londra, in seguito alla congiura di Oates, si allontanò dalla chiesa di Roma, e scrisse un pamphlet intitolato *A Farewell to Popery* (1679). Sempre nel 1679 fu associato a Cambridge; ammesso come candidato nel Collegio dei medici il 5 aprile 1680 e eletto Fellow il 30 settembre 1682. Nel 1683 scrisse la *Pharmacologia Anti-Empirica: or a rational Discourse of Remedies both Chymical and Galenica; where in Chymistry is impartially represented*. Durante la Rivoluzione fu nominato medico del re William III. Scrisse le *Dissertationes medicae et Chirurgicae, habitae in Amphiteatro Collegii Regalis* (1725); la *Pharmacologia anti-empirica* (1683); il *De morbis acutis Infantum* (1689); *De morbis aliquot Gravioribus Observationes* (1720); *De peste Dissertatio*, a cui fu unita la *Descriptio Inoculationis Variolarum*, della quale Harris fu infatti un convinto assertore. Harris curò per le *Philosophical Transactions* numerose traduzioni dal francese, tra cui *Le Cours de Chymie di Lemery*. Su W. Harris cfr. HUTCHINSON B., *Biographia medica*. 2 v., 1799; WATKINS J. (New ed.), *The Universal biographical dictionary*, 1821; CHALMERS A., *The general biographical dictionary*. 32 v., 1812-17; WATT R., *Bibliotheca britannica*. 4 v., 1824; ROSE H. J., *A new general biographical dictionary*. 12 v., 1853; WALLER J. F., *The imperial dictionary of universal biography*. 16 v., 1857-63; MUNK W., *The*

- roll of the Royal College of Physicians of London. 2 v., 1861. Nel Carteggio della collezione svedese è presente una lettera di Harris a Baglivi ed una missiva dello stesso Baglivi al dottor Walter. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 57, 70.
23. William Cole (1635 - 1716). Laureatosi a Oxford in medicina nel 1666, esercitando in seguito a Bristol, fu amico di Sydenham, diversamente dal quale tuttavia non rifiutò di costruire ipotesi. Principale seguace della scuola iatromeccanica, che non rinnegò, si avvale per la sua medicina degli apporti derivanti dalla chimica, collegando le due discipline. Le sue opere, pur mancando di chiarezza espositiva, contengono alcune interessanti osservazioni, come per esempio lo studio intorno alla variazione di misura del diametro delle arterie in rapporto con la loro distanza dal cuore. Fu autore di un *Tractatus de secretion animalis* (1674), e delle *Novae hypothesos, ad explicanda febrium intermittentium symptomata et typos excogitate hypotyposis. Una cum aetiologia remedium; speciatim vero de curatione per corticem peruvianum. Accessit dissertatiuncula de intestinorum motu peristaltico* (1694). Nell'Epistolario bagliviano della Waller Collection sono presenti tre missive di Cole a Baglivi ed una lettera di questi al dottor William Cfr. G. BAGLIVI, *Carteggio (1679-1704)*.... TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 20, 21, 28, 40.
24. Johann Gottfried von Berger (Halle 1659 - Wittenberg 1736), medico e fisiologo, studiò matematica e medicina a Jena dal 1677 al 1680, laureandosi nel 1682 con una tesi intitolata *De circulatione lymphae et catharris*. Dopo aver compiuto un viaggio di studi in Francia, Italia e forse Olanda, dal 1684 fino al 1688 lavorò presso l'Università di Lipsia con Johannes Bohn, che esercitò una notevole influenza su di lui, indirizzando i suoi studi verso la iatrochimica: a quegli anni risalgono le dissertazioni *De mania* e *De chylo* che Berger pubblicò rispettivamente nel 1685 e nel 1686. Dal 1688 fino alla morte egli lavorò all'Università di Wittenberg, come professore di anatomia e botanica. Divenuto professore di patologia nel 1693, nel 1697 Federico Augusto I, re di Polonia e Sassonia lo volle suo Archiatra. Scrisse una *Physiologia Medica, sive de Natura Humana Liber bipartitus*, 1701 e un *De thermis carolinis commentario, qua omnium origo fontium calidorum, itemque acidorum, ex pyrite ostenditur*, 1709. Numerosi sono i trattati pubblicati da Berger: *De corde* (1688), *De ovo et pullo* (1689), *De polypo* (1689), *De homine* (1691), *De succi intrinseci per nervos transitu* (1695), *De respiratione* (1697), *De odoratu* (1698), *Dissertatio de natura morborum medico* (1702), *De somno* (1706), *De nutritione* (1708), *De vita longa* (1708), *De secretione* (1712). Nell'Epistolario di Baglivi conservato ad Uppsala si contano solo due lettere di e a Berger, una dello stesso Berger indirizzata al dottor Giorgio e la missiva di risposta di Baglivi al medico tedesco Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 6, 10.
25. Fra le 17 minute autografe di Baglivi presenti nella raccolta sono comprese due copie, con diversa datazione, della lettera indirizzata a Papa Clemente XI (Lettere n. 84 e n. 85), con la quale Baglivi apriva l'edizione ampliata del *De fibra motrice et morbosa*. Cfr. BAGLIVI G., *Specimen quatuor librorum de fibra motrice et morbosa* Roma. 1702 ed un manoscritto incompleto datato Roma, 15 dicembre 1703, BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, manoscritto n. 166.
26. Antonio Magliabechi (Firenze 1633 - 1714) Erudito e bibliofilo, dopo essere stato da giovane garzone presso un gioielliere, nel 1673 si dedicò agli studi, acquistando ben presto grande fama per la sua vasta erudizione. Il granduca Cosimo III de' Medici gli affidò la custodia della Biblioteca Palatina. La sua biblioteca, ricca di libri e manoscritti, aperta al pubblico nel 1747, con successivi accrescimenti e con l'unione alla Biblioteca Palatina costituisce oggi il nucleo antico più rilevante della Bi-

- lioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magliabechi curò la pubblicazione di opere latine e medievali e compilò un catalogo dei manoscritti ebraici e orientali della Biblioteca Laurenziana. Nel carteggio di Giorgio Baglivi conservato nella Waller Collection sono presenti 10 lettere di Antonio Magliabechi a Giorgio Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 54, 56, 58, 63, 68, 92, 95, 97, 130, 146. Nel carteggio di Giorgio Baglivi conservato nella Osler Library sono invece presenti 12 lettere di Antonio Magliabechi a Giorgio Baglivi (comprese cronologicamente tra il 1691 e il 1698), una missiva di Magliabechi ad Alessandro Marchetti (del 12 Novembre 1681) ed una risposta di G. Baglivi a lui indirizzata, datata 17 Febbraio 1697. Cfr. SCHULLIAN D. M., *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 10, Lettere n. 10, 11, 16, 18, 26, 46, 115, 124, 126, 129, 140, 141, 164, 169. Sull'epistolario di Antonio Magliabechi, cfr. RIJNBEEK M. VAN, *De Briefwisseling tusschen Leeuwenoech en Magliabechi*. Bijdr. Gesch. Geneesk. 1937, 17; NORDSTRÖM J., *Antonio Magliabechi och Nicolaus Steno. Ur Magliabechis brev till Jacob Gronovius*. Lychnos 1962, 1-42; GALLUZZI P., *Lettere di Giovanni Alfonso Borelli ad Antonio Magliabechi*. Physis 1970:267-298; MAGLIABECHI A., *Carteggio Magliabechi: Lettere di Borde, Arnaud e associati lionesi ad Antonio Magliabechi (1661-1700)*. USSIN S. (a cura di), Firenze, Olschki, 1980; QUONDAM A. e RAC M. (a cura di), *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*. Napoli, Guida, 1978-79, 2. voll.; DONI GARFAGNINI M., *Regesto del Carteggio Magliabechi: Dimensioni dell'impresa e sua prospettiva di realizzazione*. Critica storica 1982, 107-123; MAGLIABECHI A., *Lettere e Carte. Regesto*. DONI GARFAGNINI M. (a cura di), Roma, 1981, 2 voll., DONI GARFAGNINI M. (a cura di), *Lettere e Carte Magliabechi: inventario cronologico*. Roma, 1988.
27. Nella raccolta delle lettere di Baglivi della Waller Samling è presente un'unica lettera di Lorenzo Bellini a Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, lettera n. 98, mentre nella corrispondenza della Collezione Osler sono presenti 14 lettere di Bellini e solo 3 missive allo scienziato SCHULLIAN D. M. (ed), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 10, Lettere n. 2, 3, 4, 7, 9, 21, 22, 32, 45, 48, 63, 64, 72, 89, 136, 162, 172.
28. Bruno Tozzi (Firenze 1656-Vallombrosa 1743). Insigne botanico, si aggregò ai Vallombrosiani nel 1676. Membro della Società Botanica fiorentina e socio della Royal Society, fu maestro di Pier Antonio Micheli, il quale ascrisse nelle sue opere una pianta scoperta da Tozzi, detta Erba Tozzia. Il catalogo delle sue opere fu redatto da Giovanni Targioni Tozzetti, e conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Nel Carteggio di Baglivi conservato ad Uppsala sono presenti 6 lettere di Tozzi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 47, 49, 59, 124, 125, 167.
29. Nel Carteggio di Baglivi della Waller Collection sono presenti tre lettere di Guido Grandi a Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 48, 100, 148.
30. Nel Carteggio di Baglivi della Waller Collection si contano tre lettere di Antonio Vallisneri a Giorgio Baglivi cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, lettere n. 121, 126, 169.
31. Nell'Epistolario bagliviano conservato in Svezia si trova un'unica lettera di Antonio Maria Valsalva a Baglivi cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 105.
32. Medico austriaco vissuto tra la fine del XVII secolo ed i primi del XVIII (m. 1719), fu, da quanto si evince nella corrispondenza conservata nel Carteggio bagliviano della Waller Collection archiatra del Principe Filippo Lobkowitz, membro dell'eminentissima famiglia dell'aristocrazia boema, assunta a dignità principesca nella seconda

- metà del XV secolo. Studioso di fisiologia e attento conoscitore della medicina italiana, che conobbe grazie anche ai suoi frequenti viaggi nel paese, di lui si conserva nell'Epistolario bagliviano conservato in Svezia tre epistole, di cui due contengono allegare due sue trattazioni intorno ad alcuni suoi esperimenti ed osservazioni cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, lettere n. 44, 112, 118. Su Osterchamp cfr. CRESCIMBENI G.M., *Notizie storiche degli Arcadi morti*. 3, Roma 1721, pp. 85-86.
33. William Musgrave (1655? - 1721). Medico, dopo essersi laureato in legge, si dedicò allo studio della medicina. Membro della Royal Society, ne divenne segretario nel 1684. Trasferitosi nel 1691 a Exeter, dove esercitò per trent'anni la professione medica, nel 1692 divenne membro del Collegio dei Medici. Scrisse numerose opere di medicina e di storia. Si ricordano: *An Account of the Cutting out of the Caecum of a Bitch*. *Philosophical Transactions* 1683:151; *Letter to Dr Martin Lyster, wherein he endeavours to prove, that the Lacteals convey liquors that are not white*. *Philosophical Transactions* 1684:166; *Some Experiments relating to Digestion and of a Large Bad of Glands observed in the Stomach of a Jack*. *Philosophical Transactions* 1684:71; *On the Cause and Use of Respirations*. *Philosophical Transactions* 1698:270; *On throwing Warms, Water into the Thorax of a Dog*. *Philosophical Transactions* 1698:271; *Account of an Irish Giant*, *Philosophical Transactions* 1698:273; *Of a Periodical Palsy in a young woman*. *Philosophical Transactions* 1698:293; *Experiments about Froezing*. *Philosophical Transactions* 1699:322; *Argument for the more frequent use of Laryngotomy*. *Philosophical Transactions* 1698:488; *Of a Polypus found in a Dog*. *Philosophical Transactions* 1700:525; *An extraordinary Periodical Hoennourhage in the Thum*. *Philosophical Transactions* 1700:586; *On transmitting Blue Coloured liquors into the Lacteals*. *Philosophical Transactions*, 642, 1700; *Account of Hydatids voided by Stool*. *Philosophical Transactions* 1705:179; *De Arthritide Symptomatica Dissertatio*, 1703; *De Arthritide anomala, sive interna, Dissertatio*, 1707; *Julii Vitalis Epitaphium, cum commentario*, 1711; *De Legionibus Epistola* (diretta ad Hans Sloane), 1713; *De Aquilis Romanis Epistola*, 1713; *Inscriptio Terraconensis, cum commentario*, 1716; *Geta britannicus, Accedit Domus Severianae Synopsis chronologica; & de Icuncula quondam M. Regis Alfridi Dissertatio*, 1715; *Belgium britannicum, in quo illius Limites, Fluvii Urbes, Viae Militares, Populus, Lingua, Monumenta, aliaque permulta clarius et uberius exponuntur*, 1719. Nel 1774 fu pubblicata postuma la dissertazione *De Arthritide primogenia e regulari*. Su Musgrave cfr. HUTCHINSON B., *Biographia medica*. 2 v. 1799; CHALMERS A., *The general biographical dictionary*. 32 v., 1812-17; WOOD A., *Athenae oxonienses*. 4 v. New ed., 1813-20; WATKINS J., *The universal biographical dictionary*. New ed., 1821; WATT R., *Bibliotheca britannica*. 4 v. 1924; ABECKETT W., *Universal biography*. 3 v., 1836; GORTON J., *A general biographical dictionary*. 12 v., 1853; ROSE H. J., *A new general biographical dictionary*. 12 v., 1853; KRIGT C., *Biography*. (*The English cyclopedia*, Div III), 7 v., 1856; MUNK W., *The roll of the Royal College of Physicians of London*. 2 v., 1861; CASSEL & CO., *Cassel's biographical dictionary*. 1867-69; MANNDER S., *The biographical treasury*. New ed., 1870. Nel Carteggio di Baglivi della Waller Collection è conservata un'unica lettera di Musgrave a Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 142.
34. Del medico perugino Alessandro Pascoli si contano nell'epistolario svedese di Baglivi due lettere al dottor Giorgio Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* ... TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 24, 50. Su Pascoli si veda la successiva nota 38.
35. Nell'Epistolario di Baglivi conservato presso l'University Library di Uppsala è presente un'unica lettera di Ramazzini a Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 123.

36. Giuseppe Del Papa (Empoli 1649-Firenze 1735) iscrittosi alla facoltà di Giurisprudenza a Pisa, si dedicò allo studio della medicina sotto la guida di Redi e Bellini, divenendo archiatra dei granduchi Cosimo III e Giangastone de' Medici. Già lettore di logica presso l'Università di Pisa, ricevette l'incarico di sostituire temporaneamente Vincenzo Viviani nell'insegnamento della geometria per il principe Francesco Maria de' Medici durante il suo soggiorno a Pisa. Nel 1677, ottenne la Cattedra di Medicina presso l'Università pisana. Scrisse, dedicandole a Francesco Redi, *Lettera intorno alla natura del caldo e del freddo*, Firenze 1674, *Lettera nella quale si discorre: se il fuoco, e la luce siano una cosa medesima*, Firenze 1675, *Lettera sulla natura dell'umido, e del secco*, Firenze 1681. I suoi *Consulti medici* furono pubblicati a Roma in due volumi nel 1733. Cfr. CRESCIMBENI G. M., *Le vite degli Arcadi illustri*. V. 5, Roma, 1751; FABRONI A., *Vitae italarum doctrina excellentium qui saeculis XVII et XVIII floruerunt*. Pisa, 1779; JOSEPH N.F., *Dictionnaire historique de la médecine ancienne et moderne*. Mons, 1778. Nella raccolta della Waller Sammlung conservata un'unica lettera di Del Papa a Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* ..., TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 11, così come una sola lettera del medico di Empoli è conservata nella collezione della Osler Library SCHULLIAN D. M. (ed), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 10, Lettera n. 170, Firenze 14 ottobre 1698.
37. William Sherard (Bushby 1659 - London 1728), botanico ed antiquario. Dopo aver compiuto i primi studi al St. John's College ad Oxford, durante i quali sviluppò un precoce interesse per la botanica, si laureò in legge nel 1683. Nel suo viaggio di studi che compì dopo la laurea nei maggiori centri europei, ebbe modo di frequentare per tre anni le lezioni di Tournefort a Parigi, e di seguire, nell'estate del 1688, un corso di botanica con Paul Hermann. Con gli esemplari di piante che ebbe modo di raccogliere, durante quegli anni di viaggio, lungo le Alpi svizzere, a Genova, Roma, Napoli, Cornovaglia, Jersey, integrò gli Erbari che John Ray pubblicò nel 1690 (*Synopsis methodica stirpium Britannicarum*) e nel 1694 (*Stirpium Europearum ... Sylloge*). Durante i suoi viaggi compiuti nel Continente europeo tra il 1694 ed il 1702, Sherard iniziò la revisione del *Pinax* di Gaspard Bauhin lavoro che si protrasse per tutta la sua vita, rimanendo manoscritto, oggi conservato, con la sua biblioteca a Oxford. Durante gli anni in cui ricoprì l'incarico di Console a Smirne, ebbe modo di raccogliere numerosi esemplari di piante provenienti dalla Grecia e dall'Anatolia. Socio della Royal Society dal 1718, dai suoi viaggi compiuti in Europa tra il 1721 ed il 1727, portò in Inghilterra da Glissen nell'agosto del 1721 Dillenius, perché lo aiutasse nella sua revisione del *Pinax*. Alla sua morte Sherard lasciò ad Oxford il suo Erbario, comprendente dalle 12.000 alle 14.000 specie, e la sua biblioteca di più di 600 volumi, destinando 3.000 Sterline per l'istituzione della Sherardian Chair di botanica, nominando Dillenius il primo Sherardian professor. Ritenuto dai suoi contemporanei uno dei maggiori esperti di botanica, Sherard, pur pubblicando pochissimo in vita, fu in corrispondenza con i maggiori studiosi del tempo, con i quali intraprese anche una fitta rete di scambi di osservazioni e di esemplari di piante. Aiutò con sottoscrizioni Pier Antoniò Micheli e Paolo Boccone per la pubblicazione e per gli studi sulle piante. Nel 1695 pubblicò il manoscritto di Paul Hermann, *Paradiso Batavus*. Nel 1689 uscì ad Amsterdam la *Schola botanica, sive catalogus plantarum quas ab aliquot amis in Horto Regio Parisiensi studiosis indigitavit vir clarissimus Joseph Pitton Tournefort, D. M., ut et Pauli Hermanni P. P. Paradisi Batavi prodromus, in quo plantae rariores omnes, in Batavorum Hortis hactenus cultae, et plurimam partem à nemine antea descriptae, recensentur*. Nelle *Philosophical Transactions* apparvero, tra i suoi contributi, *The Way of Making Several China Varnishes Sent From the Jesuits in China to the Great Duke of Tuscany* (22, 1700) e *An Account*

- of the Strange Effects of the Indian Varnish. Wrote by Dr. Joseph del Papa, Physician to the Cardinal de Medices, at the Desire of the Great Duke of Tuscany. Communicated by Dr. William Sherard (22, 1701). Nell'Epistolario bagliviano della Osler Library sono conservate 2 lettere di Sherard a Baglivi, mentre nella raccolta delle lettere possedute dalla Waller Samling, sono presenti 3 missive di Sherard a Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704) ...*, TOSCANO A. (ed), op.cit. nota 1, Lettere n. 43, 77, 129. Su Sherard cfr. PASTI G. JR., *Consul Sherard; amateur botanist and patron of learning*, typewritten dissertation. University of Illinois, 1950; TJADEN W. L., *William and James Sherard and John James Dillenius: some errors in the biographies*. J. Soc. Bibliogr. Natur. Hist. 1977; 8: 143-147.
38. Alessandro Pascoli (Perugia 1669 - Roma 1757) medico anatomico. Insegnò Anatomia all'Archiginnasio di Roma, città in cui divenne uno dei dodici Archiatri del Collegio dei Medici, ricoprendo la carica di Protomedico di Roma e dello Stato Ecclesiastico. Tra le sue opere principali si ricordano il *Delle febbri, Teorica e Pratica secondo il nuovo sistema*. Perugia 1699 (Venezia 1741); *Il Corpo Umano*. Perugia, 1700 (Venezia, 1712 e 1727); *Delle risposte ad alcuni consulti su la natura di varie infermità e la maniera di ben curarle*. Venezia 1737, e il *De Homine*. Roma, 1728 (Venezia, 1735). Su Alessandro Pascoli cfr. VERMIGLIONI G. B., *Biografia degli scrittori perugini*. v. 2, Perugia, 1829, pp. 170-173; CASTALDI L., *Alessandro Pascoli, filosofo ed anatomista perugino*. Riv. Stor. Sci. 1924; 15; 173-180; CASTELLANI C., *La patologia infantile nel 'De homine' di Alessandro Pascoli*. Castalia 1957; 13; 21-26; IDEM, *Un singolare quadro della medicina italiana del seicento nell'opera di Alessandro Pascoli, perugino*. Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Atti e Memorie, 1960, ser. 2; 26; 99-110, 154-165 (Appendice alla Rass. clin. ter. scienze affini); BAZZI F., *Della vita e delle opere di Alessandro Pascoli, perugino*. Riv. Sto. Medicina 1965; 9: 186-197.
39. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704) ...*. TOSCANO A. (ed), op. cit. nota n. 1, Lettera n. 34 pp. 93-94.
40. Sul *De fibra motrice et morbosa; nec non de experimentis ac morbis salivae, bilis et sanguinis. Ubi obiter de respiratione, & somno. De statice aeris, & liquidorum per observationes barometricas, & hydrostaticas ad usum respirationis explicata. De circulatione sanguinis in testudine, ejusdemque cordis anatomie. Epistola ad Alexandrum Pascoli*, in: PASCOLI A., *Il Corpo umano: o Breve storia, dove con nuovo metodo si descrivono in compendio tutti gli organi suoi, e i loro principali ufizi, per istruire a bene intendere, secondo il nuovo sistema, la teorica e pratica medicinale*. Perugia, 1700, cfr. GUIDO F., LUCARELLI D., *'De experimentis ac morbis salivae...'* Da una epistola di G. Baglivi ad Alessandro Pascoli. Atti del 20° Congresso Nazionale di Storia della Medicina, Roma, 10-11 ottobre 1964, pp. 116-124 e IDEM, *'De experimentis ac morbis bilis...'* Da una epistola di G. Baglivi ad Alessandro Pascoli, Atti ..., op. cit., pp. 137-154.
41. BAGLIVI G., *Specimen quatuor librorum de fibra motrice, et morbosa in quibus de solidorum structura, vi, elatere, aequilibrio, usu, potestate & morbis disseretur, nec non De durae matris constructione, elatere, aequilibrio, & in singula quaeque solida oscillatione systaltica. Et obiter De experimentis, ac morbis salivae, bilis & sanguinis. De statice aeris, & liquidorum per observationes barometricas, & hydrostaticas ad usum respirationis explicata. De circulatione sanguinis in testitudine, ejusdemque cordis anatomie*. Roma, 1702. L'opera si apre con una lettera dedicataria a Clemente XI datata 4 novembre 1701, di cui esistero due minute nel Carteggio Bagliviano della Waller Samling, con differente datazione BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704) ...*. TOSCANO A. (ed), op.cit. nota 1, lettere n. 84 e n. 85. Sullo *Specimen quatuor librorum de fibra motrice et morbosa* cfr. GRMEK M. D., *La notion de fibre vivante chez les médecins de l'école iatrophysique*. Clio medica 1970; 5: 297-318.

42. *Specimen quatuor librorum de fibra motrice et morbosa...* Ultrajecti apud Guiliel-mum van der Water, 1703; *Tractatus de fibra motrice et morbosa...*, Basilea, prostat apud Joan. Georgium König, 1703; *Tractatus de fibra motrice et morbosa...*, Lugduni, sumptibus Anisson et Joan. Posuel, 1703.
43. Jean Antoine Chouët (1650-1732), editore ginevrino. Famosa la sua casa editrice presso la quale, come testimonia la lettera, pubblicò fra gli altri J. J. Manget e Le Clerc. Nell'Epistolario di Baglivi conservato nella Osler Library, sono presenti 7 lettere di Chouët 2 a David Ritter, 4 a Baglivi e 1 a Malpighi, cfr. SCHULLIAN D. M. (ed), *The Baglivi Correspondence ...*. Op. cit. nota 10, lettere n. 52, 83, 94, 98, 130, 144, 146. Nella raccolta bagliviana della collezione del Dr. Waller, sono contenute 2 lettere di Chouët a Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704) ...*. TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, lettere n. 75, 120.
Su Jean Antoine Chouët cfr. KLEINSCHMIDT J. R., *Les Imprimeurs et libraires de la République de Genève 1700-1798*. Genève, 1948.
44. *De praxi medica ...* op. cit.
45. La prima edizione francese del *De praxi medica* risale al 1699, per i tipi di Anisson & Posuel.
46. *The practice of physics, reduc'd to the ancient way of observations containing a just parallel between the wisdom and experience of de ancients, and the hypothesis's of modern physicians. ... Together with several new and curious dissertations: particularly Of the tarantula, and the nature of its poison: Of the use and abuse of blistering-plasters: Of epidemical apoplexies, & ...*, A. Bell, London 1704.
47. Clopton Havers (ca. 1655-1702). Studiò medicina a Cambridge, laureandosi ad Utrecht nel 1685 con una tesi dal titolo *De respiratione*, in cui fa propri gli studi di Robert Boyle sulla costituzione atomica dell'aria. Membro della Royal Society nel 1686, tra il 1689 ed il 1690 lesse 5 dissertazioni in seno alla Royal Society, che di fatto costituiscono il libro *Osteologia nova, or some new observations of the bones*, pubblicato nel 1691. In questo saggio, articolato in cinque capitoli, Havers forniva per la prima volta la descrizione della struttura microscopica dei canali e delle lamelle delle ossa, soffermando la sua attenzione anche sulla crescita, sulla fisiologia e patologia del tessuto osseo, e dedicando tre sezioni allo studio del midollo, delle ghiandole sinoviali, dei reumatismi, della gotta e delle cartilagini. Il libro di Havers fu il primo studio sistematico completo sul tessuto osseo, dopo i gli studi di Leeuwenhoek *Anatomie Plantarum* del 1675 e di Domenico Gagliardi *Anatomia ossium* del 1689. Nel 1696 Baglivi tessè le sue lodi in pubblico, quando fu nominato professore di anatomia alla Sapienza di Roma. Nel 1699 pubblicò sulle *Philosophical Transactions* uno studio sulla digestione, basato sugli esperimenti e le osservazioni sulla fermentazione della saliva e della bile.
48. *Osteologia nova ...*. Op. cit., nota 47.
49. Su COLE W., cfr. nota 23.
50. Edward Tyson (Bristol 1650/51 - Londra 1708). Laureatosi in medicina ad Oxford nel 1677, si trasferì a Londra nello stesso anno, dove si dedicò ai suoi studi di anatomia. Membro della Royal Society dal 1679, entrò in stretti rapporti con Robert Hooke, del quale parlò nel suo diario. Il suo maggior contributo all'anatomia comparata fu *Focena, or the anatomy of a porpoise* (1680), dove espose la sua teoria della Great Chain of Being, in cui ciascun gruppo di animali aveva un preciso posto nella scala graduata del vivente, che andava dall'esemplare più semplice all'animale più complesso. Il delfino studiato da Tyson secondo il medico inglese occupava un posto intermedio nella grande catena dell'essere tra i pesci e i quadrupedi terrestri. Tyson riteneva che gli studi su ogni singolo individuo animale dovevano costituire le basi per una storia naturale generale. Entrato nel Royal College of Physicians,

- ebbe la cattedra di Anatomia al Surgeons Hall e di medicina al Bethlehem and Bridewell Hospitals. Eletto membro della Philosophical Society of Oxford nel 1686, nel 1699 pubblicò il suo testo più famoso *Orang-Outang, sive homo sylvestris: or the anatomy of a pygmie compared with that of a monkey, an ape, and a man*, in cui descrisse l'anatomia di uno scimpanzé. Col termine di Orang-Outang per lungo tempo furono descritti in modo generico diversi tipi di primati. Assistito da Cowper, che disegnò le tavole anatomiche, Tyson fornì nel suo testo una competente descrizione anatomica dell'animale, e concluse il suo studio affermando che il suo *Pygmie* assomigliava di più ad un uomo che ad una scimmia, e che dunque nella grande catena dell'essere occupava un posto intermedio tra le scimmie e gli uomini. Autore di un trattato, rimasto manoscritto, dal titolo *Adenologia*, andato perduto, Tyson pubblicò numerosi suoi contributi di anatomia comparata e patologica nelle *Philosophical Transactions*. Su Tyson cfr. BARSANTI G., *Storia naturale delle scimmie. 1600-1800*. Nuncius 1990; 2: 99-165; WOCKLER R., *Tyson and Buffon on the orang-utan*. Studies on Voltaire and Eighteenth Century 1976; 155: 2301-2319.
51. Su TOZZI B., si veda la nota 28.
 52. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, lettera n. 43 p. 109.
 53. Su Lorenzo Bellini cfr. la nota 27.
 54. Giovanni Battista Gornia, dottore e professore di medicina all'Università di Pisa. Anatomista, membro dell'Académie des Sciences di Parigi, della Royal Society di Londra e associato alle Università di Cambridge e Oxford, fu al seguito del granduca di Toscana Cosimo III de' Medici cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* ..., TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 60 nota 3 durante il viaggio che il principe compì in Spagna, Francia e Inghilterra. Alla sua morte lasciò importanti manoscritti che contengono le sue lezioni di medicina e numerose sue osservazioni.
 55. G. B. Trionfetti (Bologna 1635 - Roma 1707) fu professore di botanica alla Sapienza di Roma. Entrato in disputa con Malpighi, sostenne nelle *Observationes de ortu ac vegetatione plantarum, cum novarum stirpium historia iconibus illustrata* (1685) l'esistenza delle generazioni equivoche, ritenendo che le piante potessero rinascere dalle loro ceneri senza bisogno di semenza. Studioso anche di anatomia, della quale sostenne pubblicamente l'utilità per la pratica medica, fu autore del *Syllabus plantarum Horto Romano additarum* (1681); della *Prolusio ad publicas herbarum ostensiones habita in Horto publico Sapientiae Romanae* (1700) e delle *Vindiciae veritatis a castigatioribus quarundam propositionum quae habentur in Opusculo de ortu plantarum. Pars prior in qua experimenta ac novae observationes de ortu et vegetatione plantarum continentur* (1703). Cfr. PANELLI G., *Memoria degli uomini illustri, e chiari in medicina del Piceno, o sia della Marca d'Ancona*. 2, 1758; FANTUZZI G., *Notizie degli scrittori bolognesi*. 8, Bologna, 1790; JÖCHER C. G., *Allgemeines Gelehrten-Lexikon*, Bd.4, 1751; *Bibliografia romana. Notizie della vita e delle opere degli scrittori romani* 1880.
 56. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 49 p. 120.
 57. BAGLIVI G., *De fibra motrice*.... In: PASCOLI A., *Il Corpo Umano*. Op. cit. nota 38.
 58. BAGLIVI G., *De fibra motrice*.... A p. 46 dell'edizione pubblicata a Venezia nel 1772 Cfr. PASCOLI A., *Il Corpo Umano*. Op. cit. nota 38, vi è la citazione di A. Magliabechi.
 59. Su A. Pascoli si veda la nota 38.
 60. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, lettera n. 54, pp. 128-129.
 61. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, lettera n. 75, p.167

62. Luca Tozzi
63. MANGET J.J., *Bibliotheca chemica curiosa, seu rerum ad alchemiam pertinentium thesaurus instructissimus*. 2, Coloniae Allobrogum, 1702.
64. *Specimen quatuor librorum de fibra motrice et morbosa*.... Roma, 1702.
65. Lorenzo Bellini aveva ricevuto dal monaco Bruno Tozzi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 43 nota 1, i frontespizi della prima edizione del *De Fibra Motrice et Morbosa*. Si veda la Lettera di B. Tozzi a G. Baglivi, Firenze, datata 19 febbraio 1701, cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 49.
66. Antonio Francesco Bertini (Castelfiorentino 28 dicembre 1658-Firenze 10 dicembre 1726). Laureatosi a Pisa in medicina e filosofia il 19 giugno 1678, si formò alla scuola di Lorenzo Bellini, divenendo un valente medico pratico, ricoprendo la carica di medico curante e pubblico professore di medicina pratica nell'ospedale di S. Maria Nuova. La sua prima opera, *La medicina difesa dalle calunnie degli uomini volgari, e dalle opposizioni dei dotti*. Edita a Lucca nel 1699 e nel 1709, costituisce una preziosa rassegna dello stato della medicina alla fine del XVII sec. Il Libro contiene un ampio e puntuale esame delle dottrine mediche del tempo, accanto ad un elenco delle principali scoperte mediche e dei principali autori di medicina del secolo precedente. Cfr. MAZZUCHELLI G., *Gli scrittori d'Italia*. Vol. 2, tomo 2, 1760; JÖCHER C. G., *Allgemeines Gelehrten-Lexikon. Fortsetzungen und Ergänzungen von J.C., Adelung*. Bd. 1, 1784; ZAMBRINI F., *Cenni biografici intorno ai letterati illustri italiani*. Aggiunte, 1837; INGHIRAMI F., *Storia della Toscana*. Tomo 12, 1834; CORSINI A., *Anton Francesco Bertini*. In: MIELI A., *Gli scienziati italiani* 1923; CASATI G., *Dizionario degli scrittori d'Italia*. Vol. 1, 1925; TURRI V., *Dizionario storico manuale della letteratura italiana (1000-1900)*. 1928; THORNDIKE L., *A History of magic and experimental science*. VII, New York-London, 1964; CELESTINO D. E. CRESPI M. (a cura di), *Antonio Francesco Bertini*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. IX, Roma, 1967. Nell'Epistolario della Waller Collection sono conservate 2 lettere di Bertini a Baglivi Cfr. G. BAGLIVI, *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 64, 99.
67. Su SCHRÖCK L., cfr. la nota 18.
68. Francesco del Teglià (- 1731) Abate. Giureconsulto e poeta, divenne nel 1711 professore di filosofia nello Studio Fiorentino. Scrisse *Della bellezza e del bello e onesto orgoglio, che decorosamente ha da guernirla e difenderla*; Sonetti e Canzoni che furono pubblicati nelle *Rime degli Arcadi di Roma*. Cfr. JÖCHER C. G., *Allgemeines Gelehrten-Lexikon*. Bd. 4, 1751; BROCCHI F., *Collezione Alfabetica di uomini e donne della Toscana*. 1852; PREZZINER G., *Storia del Pubblico Studio e delle Società scientifiche e letterarie di Firenze*. Vol. I-II, Firenze, 1810.
69. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)*.... TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 92, pp. 192-193.
70. *Specimen quatuor librorum de fibra motrice et morbosa*.... Op. cit. nota 76.
71. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 92 di A. Magliabechi a G. Baglivi del 4 aprile 1702.
72. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* A. Toscano (ed), op.cit. nota 1, Lettera n. 95, p.196.
73. Si veda Lettera precedente di Magliabechi a G. Baglivi.
74. Si veda la lettera di F. A. Bertini a G. Baglivi datata Firenze 12 giugno 1702 e la lettera di L. Bellini a G. Baglivi, datata Firenze, 6 Giugno 1702. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 99, 98.
75. Si veda la lettera di G. Grandi a G. Baglivi datata Pisa 19 giugno 1702. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 100, p. 202.

76. Nell'edizione dello *Specimen quatuor librorum de fibra motrice et morbosa...* contenuto in: BAGLIVI G., *Opere Complete. Medico-pratiche ed Anatomiche*. Firenze, 1834, il riferimento a Magliabechi è a pp. 452 e 538.
77. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 97 p.198.
78. Giuseppe Lanzoni (1663 - 1730) medico, studioso di anatomia e clinica, fu professore di filosofia dal 1694 presso l'Università di Ferrara, ricoprendo la cattedra principale di filosofia nel 1727. Membro tra le varie società dell'Accademia Leopoldina, lasciò molte opere di medicina, anatomia, clinica e zoologia: *Citrologia, seu curiosa citi descriptio ad leges acad. nat. curios.*, 1690 (1703); *De iatrophysicis Ferrariensibus*, 1691; *Zoologia parva*, 1689 (1738); *Tractatus de balsamatione cadaverum*, 1696; *Exercitatio philologica de coronis et unguentis in antiquorum conviviiis*, 1698 (1715); *Animadversiones varias ad medicinam, anatomiam et chirurgiam facientes*, 1688; *Exercitatio de saliva humana ejusque natura usu et proprietatibus*, 1702; *De usu Tabacci et animae affectionibus*, 1702; *De usu Chinae ad fugandos vermes observatio*, Miscell. acad. nat. cur., Decas II, an. 10 observ. 140; *Adversaria de luctu mortuali veterum*, 1714; *Opera omnia medico physica et philologica*, vol. III, 1738; *De Velorum usu apud veteres*, Museo Minervae Venetae, t. I, p. 353 e sgg.; *De cornuum usu pro poculis*, Museo Minervae Venetae, t. II, p. 385 e sgg.; *Circa l'uso antico delle Fontane nelli conviti e nel teatri*, Museo Minervae Venetae, t. III, p. 86 e sgg.; CORTE B., *Notizie istoriche intorno a' medici milanesi*. 1718; BARUFFALDI G., *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*. 1734; BAROTTI G. A., *Memorie istoriche di letterati ferraresi*. Vol. 2, 1793; JÖCHER C. G., *Allgemeines Gelehrten-Lexico.*, Bd.2, 1750; UGHI L., *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi*. T. 2, 1804; JÖCHER C. G., *Allgemeines Gelehrten-Lexicon*. Fortsetzungen und Ergänzungen von H.W. Rotermund, Bd.3, 1810; DE TIPALDO E., *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti* Vol. 1, 1834; ECKSTEIN F. A., *Nomenclator philologorum*, 1810. Nel Carteggio bagliviano della Waller Collection sono conservate due missive di Lanzoni Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettere n. 25, 94, mentre in quello della Osler Library sono conservate 5 lettere di Lanzoni a Baglivi Cfr. SCHULLIAN D.M. (ed), *The Baglivi Correspondence* op. cit. nota 10, Lettere n. 79, 87, 93, 106, 145.
79. *Specimen quatuor librorum de fibra motrice et morbosa* Op. cit. nota 76.
80. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 94, p. 195.
81. Lelio Trionfetti (Bologna 1647 - 1722). Laureatosi in filosofia, insegnò prima logica e poi filosofia, avendo tra i suoi allievi Domenico Guglielmini. Nel 1675 gli fu assegnata la cattedra di Storia Naturale e di Botanica presso l'Università bolognese, divenendo anche Ostensore dei Semplici Medicinali. Trionfetti fu il primo professore non laureato in medicina ad ottenere questa cattedra, come pure fu il primo ad esporre le sue lezioni con l'Ostensione delle piante. Divenuto prete secolare nel 1680 e nel 1686 canonico di St. Maria Maggiore, nel 1711 fu nominato Presidente e Professore di Storia Naturale nell'Istituto delle Scienze, dopo aver ricevuto la nomina di Professore Emerito presso l'Università fino al 1707. Cfr. MAZZETTI S., *Repertorio di tutti i professori antichi e moderni ... di Bologna*. 1847; PANELLI G., *Memorie degli uomini illustri e chiari in medicina del Piceno* T. 2, 1758. Nel Carteggio bagliviano della Waller Samling è presente un'unica lettera di Lelio Trionfetti a G. Baglivi Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 101.
82. Si veda la Lettera di L. Trionfetti a G. Baglivi del 24 giugno 1702 Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 101.

83. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 3, Lettera n. 101.
84. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 105, p. 207.
85. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 185, pp. 334-341.
86. Richard Lower (1631-1691). Medico, fisiologo, dopo aver compiuto i suoi studi a Oxford, dove fu in contatto con Robert Boyle e Robert Hooke, si trasferì come assistente di Thomas Willis a Londra, dove aprì uno studio medico, divenendo l'anno successivo membro della Royal Society. I suoi studi furono incentrati sulla trasfusione e sulle funzioni cardio-polmonari. Riprendendo i tentativi di Christopher Wren di introdurre nei vasi sanguigni liquidi medicinali, Lower tentò di effettuare uno scambio di sangue tra due animali, esperimento che descrisse nel *Tractatus de corde* (1669). Nel 1667 Lower realizzò una trasfusione di sangue da un animale a un uomo. La fama di Lower fu soprattutto legata ai suoi studi di fisiologia cardio-polmonare. Nel suo *Diatribae Thomae Willisii ... de febribus vindicatio*, (1665) egli formulò una teoria diversa da quella di Willis sulla funzione cardio-polmonare in cui sosteneva come i polmoni servissero in qualche modo da nutrimento al sangue, il cosiddetto *pabulum nitroso*, che veniva assorbito dall'aria. Nel 1667 Lower iniziò una collaborazione con Robert Hooke, per condurre una serie di esperimenti sulle funzioni sempre del cuore e dei polmoni. Durante questo periodo di ricerca Lower fu in grado di osservare come il sangue nel passaggio dal ventricolo destro, prima di entrare nei polmoni, e sinistro dopo esserne uscito, subiva delle modifiche, deducendo come i polmoni fossero responsabili del "ringiovanimento" del sangue arterioso. Lower arricchì i suoi studi, che dimostrarono l'inesattezza delle teorie fino ad allora esistenti, concludendo che nell'aria esisteva uno *spirito nitroso* essenziale per la vita e che le particelle dell'aria venivano mischiate con il sangue durante il suo passaggio nei polmoni. (*De corde*, 1669). Dalle ricerche di Lower emersero nuovi studi: nel 1670 Willis pubblicò il saggio *De sanguinis accensione* in cui abbandonò le sue teorie per applaudire agli importanti studi del "Doctor Lower"; John Mayow nel suo *Tractatus quinque* del 1674 diede una storia chimica del nitro e dello spirito di nitro aereo.
87. Si vedano le lettere del Carteggio conservato in Svezia a P. Hotton, W. Cole, W. Sheppard; a A. Magliabechi, B. Tozzi, G. Grandi, L. Bellini, B. Ramazzini e di A. Vallisneri, A. M. Valsalva e di e a altri corrispondenti Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1.
88. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 185, pp. 334-335.
89. Cfr. SCHULLIAN D.M., (ed), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 10, Lettera 28, pp. 55-63. Figlio del medico di Feurs, in Forez, nel centro della Francia, Guichard Joseph Duverney (1648-1730) studiò medicina nell'Università di Avignone, proseguendo la sua formazione a Parigi. Nel 1676 entrò a far parte dell'Académie des Sciences e nel 1679 fu nominato professore di anatomia nel Jardin Royal. La sua opera *Traité de l'organe de l'ouïe* costituisce il primo vero trattato scientifico sull'orecchio. Su Duverney si veda LE BOVIER DE FONTENELLE B., *Eloge de M. Du Verney*. Histoire de l'Académie Royale des Sciences, 1730 [1732]; 43: 123-131; WALLACE TEED R., *The ontology of Duverney*. Ann. Med. History 1936; New Series 8: 453-455; STEWART E. F., *Duverney J. G., (1648-1730): author of the first scientific account of the ear*. Proceedings of the Royal Society of Medicine (Section of the History of medicine) 1965; 58: 753-755; la voce Duverney redatta da WESLEY C. W., *Dictionary of scientific biography*. 4, New York, 1971, pp. 267-268.

90. Sul medico Melchisédech Thévenot (1621-1692) e i suoi rapporti con l'accademia del Cimento cfr. TOZZETTI G. T., *Notizie degli aggrandimenti...* Tomo I, p. 456. Per le notizie bibliografiche si veda *Éloge de Monsr Thévenot*, Journal des sçavans, (Amsterdam), 1692; 20:646-649; *Bibliographie universelle (Michaud) ancienne et moderne*, nouvelle édition. 41, Paris-Leipzig, s.d., pp. 325-327; SCHULLIAN D. M. (ed), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 1, Lettera 28, nota 24, pp. 59-60.
91. Melchior Friedrich Geuder, medico, nel 1689 pubblicò ad Amsterdam la *Diatriba de fermentis variarum corporis animalis partium specificis & particularibus ... Cui subijcitur Dissertatio de ortu animalium*. Tradusse in latino l'*Osteologia nova sive novae quaedam observationes de ossibus, et partibus ad illa pertinentibus* (Francofurti & Lipsiae, 1692) di Clopton Havers e la *Nova anatomia ratiociniis illustrata* (Ulmae, 1694) di Daniel Sauvry, opere che appaiono citate in una nota a mano di Baglivi che chiosa la lettera di Pietro Angelo Baglivi a Marcello Malpighi, datata Lecce 25 marzo 1693 cfr. SCHULLIAN D. M. (ed), *The Baglivi Correspondence* ... Op. cit. nota 1, Lettera 38, pp. 85-90. Su Melchior Friedrich Geuder cfr. HIRSCH A. (ed.), *Biographisches Lexikon der hervorragenden Aerzte aller Zeiten und Völker*. 2, Wien und Leipzig, 1885, p. 542. Nato a Nördlingen, Geuder studiò medicina a Altdorf e Tübingen e esercitò a Stuttgart.
92. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 10, pp. 43-44.
93. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 26, pp. 80-84.
94. *De Praxi medica* Lugduni, sumptibus Anisson, & Joann. Posuel, 1699
95. Cfr. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 26, p. 81.
96. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 185, p. 336
97. Peter Silvestre, membro della Royal Society dal 1699 e del Royal College of Physicians dal 26 giugno 1693, menzionato nelle *Philosophical Transactions* del 1700 (22, 613-614, 627-634, 756-758, 787bis-790bis), era un medico francese protestante, che fu costretto a rifugiare in Inghilterra da Orange, dove era stato nominato membro corrispondente dell'Académie des Sciences il 4 marzo 1699. Si veda *Index biographique des membres et correspondants de l'Académie des Sciences du 22 décembre 1666 au 15 novembre 1954*, 2eme ed., Paris, 1954; MUNK W., *The roll of the Royal College of Physicians of London*. I, London, 1878.
98. Matteo Palilli era un medico di Pavia, che esercitò a Roma ed entrò in amicizia con Baglivi. Sui rapporti tra Palilli e Baglivi si trova documentazione nella corrispondenza bagliviana conservata a Montreal cfr. SCHULLIAN D. M. (ed), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 1, in particolare pp. 296-298, 307, 389-391, 399. Baglivi menziona più volte l'amico Palilli nel *De Fibra Motrice* ... e nello *Specimen* (cfr. *Opera Omnia*, 1704, pp. 274-275, 277-278, 299, 432, 521, 676-686). Nell'*Opera Omnia* (1704) è pubblicata la una lettera di M. Palilli a Giorgio Baglivi, datata 25 ottobre 1702, dal titolo *Della vanità dei detrattori d'Ippocrate e di Galeno*. Nel carteggio bagliviano della Osler Library è conservata una lettera diretta a Matteo Palilli da Pietro Martire Cossa, Roma 23 gennaio 1697, cfr. SCHULLIAN D. M. (ed), *The Baglivi Correspondence* Op. cit. nota 1, lettera n. 123
99. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 185, p. 336.
100. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 112 datata Vienna 31 luglio.
101. *De fibra motrice*

102. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 112, p. 218.
103. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 112, p. 219.
104. BAGLIVI G., *Carteggio (1679-1704)* TOSCANO A. (ed), op. cit. nota 1, Lettera n. 112, nota 15 p. 221.

Correspondence should be address to:

Anna Toscano, Istituto e Museo di Storia della Scienza, Pz. Dei Giudici 1- 50122 Firenze, I.